QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 -	38 -	20 -	175 -	88 -	45 -
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.-	8 -	—	30.-	15 -	—
NOI E IL MONDO	25 -	13 -	—	35 -	18 -	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.60	—	—	33 -	—	—
IDEA COLONIALE	15 -	—	—	30 -	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 -	6 -	—	28 -	18 -	—
NOI E IL MONDO	20 -	10 -	—	31 -	16 -	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 -	—	—	28 -	—	—

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 6 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 186

Colonie germaniche e democrazia britannica

LONDRA, agosto.

Dal 31 luglio al 4 agosto è stato tenuto ad Amburgo l'annuale « Congresso coloniale germanico ». Si domanderanno i lettori: un congresso coloniale germanico? e dove sono le colonie germaniche? Al che si risponde, che la Germania colonie, oggi, non ha; ma che v'è nella Germania, la fermissima intenzione di riaverè, sotto una forma o sotto un'altra, dei possedimenti coloniali. Volontà della Germania ch'è rafforzata e sostenuta da larghissime correnti germanofile della democrazia britannica, la quale sembra che non riesca a darsi pace che l'antica rivale della Gran Bretagna non abbia possedimenti per lo meno in Africa. Quali poi sarebbero, secondo la democrazia britannica, queste zone del territorio africano da concedersi alla Germania, questo è un problema a parte.

Non si creda che l'attività coloniale germanica sia un *bluff* o *gonfiatura* a dirla italianamente. In realtà, per raggiungere i suoi scopi coloniali, la Germania sta mettendo in azione tutto un piano sistematico. Vi sono, per cominciare, in Germania, circa trenta società coloniali il lavoro delle quali viene coordinato da una società centrale: la *Korag* (nome abbreviato per « Kolonial Reichsarbeitsgemeinschaft »). Tutti gli antichi funzionari e ufficiali coloniali fanno parte di queste società; esse tengono il loro bravo congresso annuale, pubblicano una rivista mensile (Il coloniale tedesco) ed, infine, fanno viva opera di propaganda in tutto il Paese. C'è poi, la « Commissione coloniale del Reichstag » alla quale appartengono le personalità più importanti del Reichstag stesso e della quale è presidente il dott. Schnee ex-governatore dell'Africa orientale germanica. Nè si creda che il lavoro di queste società sia accademico; esse rappresentano la base di tutto un movimento che si caratterizza in fatti di genere diverso. Così, per esempio, il corrispondente del Cairo della *Morning Post* londinese (2-7-'26) mise a suo tempo in rilievo il carattere piuttosto misterioso di una comitiva tedesca guidata da Herr Geheimrat Frebenius, i cui membri dichiararono di essere in Africa semplicemente in viaggio di piacere. Se non che, questi bravi signori, oltre ad essere muniti di fucili evidentemente necessari per la caccia grossa, erano anche provvisti di modernissime macchine fotografiche, di strumenti scientifici per ricerche diverse, etc. Inoltre, per una strana coincidenza, molti membri di questa comitiva dimostravano una conoscenza profonda della etnologia e della geografia africana ed in particolar modo dei territori del Tanganika e di Kenya, alias, l'antica Africa orientale germanica. Erano questi bravi signori solo interessati in partite di caccia grossa? O non c'era, per caso, lo scopo di una caccia a risultati abbastanza lontani, ma certo più ampia?

Poi, la propaganda tedesca internazionale. Un bel giorno, si apre il *Times* o il *New York Herald* e vi si trova la conferenza tenuta nei locali della « Società coloniale germanica » sull'argomento: « Una nuova politica coloniale » di Herr Schacht, direttore della Reichsbank. Qui, è il tasto economico, così caro ad ogni democrazia, quello che vien messo in valore.

Trattato di Versailles, piano Dawes e necessità di colonie per la Germania, vengono strettamente collegati. Si afferma chiaro e tondo che tranne che alla Germania non si dia facoltà di sfruttare dei territori coloniali, l'esecuzione del piano Dawes è impossibile. Si fanno proposte concrete; s'indicano, in particolare, quali sarebbero le possibili forme di espansione: la Germania dovrebbe cooperare con la Gran Bretagna e con l'America nella formazione di grandi compagnie coloniali munite di speciali privilegi. A queste compagnie dovrebbero esser concessi territori adatti, in modo che la Germania possa avere la possibilità di conceder lavoro ai coloniati tedeschi: oltre al fatto delle materie prime necessarie per le industrie germaniche. Qualche cosa come le antiche « chartered companies » inglesi le quali sono state, giustamente osserva Herr Schacht, la base di ogni sviluppo coloniale: e che sono state — cosa che Herr Schacht si è dimenticato di dire — il mezzo, e spesso un pretesto, per costruirsi, l'Inghilterra, un Impero.

Ma tutto ciò non è sufficiente. Per ancor meglio convincere la corrente germanofila della democrazia britannica, ecco uscire — poche settimane or sono — in inglese un libro del dott. Schnee (1). Libro fatto assolutamente per gl'inglesi giacchè sembra che in tedesco non sia mai stato stampato; in ogni modo, in Germania è pochissimo conosciuto. Il libro, ha una prefazione di ben 16 pagine di William Harbutt Dawson uno dei più noti esponenti della corrente germanofila britannica.

Ed ecco che arriviamo alla serie dei duelli oratori, con relativi commenti sulla stampa democratica inglese, tra il signor Amery, segretario di Stato per i Domini e le colonie britanniche, e il dottor Schnee, presidente dell'Associazione coloniale del Reichstag. Ogni volta che il sig. Amery nei vari banchetti coloniali tenutisi in Londra (come ad esempio, il banchetto delle colonie dell'Africa orientale tenutosi in Londra l'undici giugno scorso) ha dichiarato che non vi è alcuna intenzione da parte della Gran Bretagna di rinunziare ai mandati e in particolar modo a quello di Tanganika, ecco il dott. Schnee rispondere con argomenti che, se non si sta ad occhi aperti, son veramente pericolosi. Diritto dell'Inghilterra ad avere il mandato in perpetuo su Tanganika? In base a che? Nel trattato di Versailles — osserva il sig. Schnee — non vi è una sola parola che autorizzi la Gran Bretagna a un possesso delle antiche colonie germaniche. La Gran Bretagna non esercita che un mandato conferitole dalla Lega delle Nazioni; mandato che non può esser perpetuo e di cui anzi la Germania si aspetta chiaramente la revoca non appena sarà entrata a far parte della Lega delle Nazioni. E per dar maggiore autorità agli argomenti del dott. Schnee, la *Tagliche Rundschau*, notoriamente organo del dott. Stresemann, scrive (13-6-'26) che quando la Germania entrerà nella Lega delle Nazioni il problema coloniale s'imporrà immediatamente, poichè la Germania non può esser senza colonie e questa sua richiesta è stata riconosciuta giusta anche da autorevoli uomini di Stato ed economisti stranieri.

Vogliono i lettori una relazione tra l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni e il problema coloniale? Basterà tradurre il primo articolo dello statuto del *Korag*: « *Il sistema dei mandati deve esser conservato fino a quando le colonie della Germania non vengano ad essa restituite. Per questo scopo è necessario che la Germania abbia un seggio permanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni, in modo da potersi effettivamente opporre ad ogni politica di annessione da parte di coloro che hanno un mandato* ». Ammiriamo almeno, la sincerità.

Poi, vengono le interrogazioni alla Camera dei Comuni. Infatti il 18 marzo scorso, il signor Locker-Lampson, sottosegretario per il *Foreign Office*, rispondendo ad un'interrogazione in merito, dichiarò che una volta che la Germania fosse un membro della Lega delle Nazioni, essa potrebbe essere una possibile candidata ad un mandato coloniale come tutti gli altri membri della Lega, pur restando ben chiaro che negli accordi presi a Locarno, non fu fatta alla Germania nessuna promessa del genere. Si ritorna ancora alla carica. Ed ecco il 7 luglio un'interrogazione del signor Buxton, del partito laburista.

Questa volta è lo stesso Primo Ministro Stanley Baldwin che risponde, ripetendo le dichiarazioni già fatte il 18 marzo dal sig. Locker-Lampson aggiungendo però che le dichiarazioni del signor Amery in rapporto al mandato permanente su Tanganika, esprimevano l'opinione di tutto il gabinetto britannico. Ogni speranza quindi che il sig. Amery avesse espresso delle sue personali opinioni, è, per la Germania, svanita.

Ciò premesso, si comprenderà facilmente come il congresso coloniale germanico il quale si terrà ad Amburgo e che avrà come due soggetti fondamentali l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni e la situazione creata dalle recenti dichiarazioni di Baldwin e di Amery, sia tutt'altro che platonico.

La posizione (abbiamo espressamente omesso il formidabile fattore: noi, Italia!), oggi, è la seguente: vi è una Germania che insiste per avere dei possedimenti coloniali e che una volta che farà parte della Lega agirà in conseguenza; dei gabinetti britannici — e con ciò si allude non solamente alla Gran Bretagna ma altresì alla Australia e alla Nuova Zelanda — i quali hanno dichiarato che non intendono rinunziare ai loro mandati; e vi è una fortissima corrente democratica inglese la quale si agita perchè alla Germania sieno concessi possedimenti coloniali. Il problema è interessante e concreto; tanto concreto che vi sono in Europa dei piccoli Stati, con grandi imperi coloniali, i quali, in quest'ultimi tempi, son diventati estremamente diffidenti. Nella storia del mondo, non sarebbe la prima volta che la democrazia si mostra generosa alle spalle di terzi.

GIOVANNI ENGELY

(1) *German Colonization Past and Future*, by Dr. Heinrich Schnee (Allen and Unwin-London; 5 s net).

Dichiarazioni di Churchill e Chamberlain circa il debito inglese verso l'America

LONDRA, 5.

Ieri alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni, il Cancelliere dello Scacchiere ha citato alcune cifre interessanti riguardo ai debiti di guerra dell'Italia e della Francia verso la Gran Bretagna. L'onorevole Winston Churchill ha detto che l'importo netto del debito di guerra italiano alla data dell'accordo per il consolidamento era di circa 578 milioni in sterline. L'importo attuale sulla base del 5 per cento dei pagamenti che l'Italia dovrà fare secondo gli accordi conclusi a Londra viene calcolato a circa 76 milioni di sterline.

Quanto al debito della Francia veniva calcolato fino al momento della firma dell'accordo Caillaux-Churchill a circa 600 milioni di sterline. Sulla base del 5 per cento il totale delle annualità che la Francia si è impegnata a pagare ha un valore immediato di circa 227 milioni di sterline.

Il Ministro degli esteri Chamberlain alla fine della seduta ha poi fatto una notevole dichiarazione sui rapporti anglo-americani a proposito della recente polemica sulla questione dei debiti. « Noi abbiamo contratto un debito per necessità di guerra verso gli Stati Uniti, ha detto il Ministro degli Esteri. Abbiamo promesso di pagarlo. Non c'è nessuno in Inghilterra che trattandosi di dover pagare avrebbe preferito di rimandare alle calende greche il pagamento. Tuttavia non bisogna chiedergli anche se noi consideriamo l'accordo concluso col Governo degli Stati Uniti per il consolidamento del nostro debito come il migliore che si potesse desiderare.

Noi non siamo soltanto debitori degli Stati Uniti, siamo anche creditori di altre potenze e le somme dovute a noi sono assai più rilevanti di quelle che noi dobbiamo agli Stati Uniti. La Gran Bretagna sarebbe molto lieta di cancellare tutti i debiti di guerra senza eccezione se anche l'America vi avesse acconsentito. Dato questo, noi siamo stati obbligati a chiedere ai nostri debitori di pagare a loro volta. Desideriamo però che in America si sappia che se siamo debitori è perchè abbiamo dovuto sovvenire dei nostro gli alleati di guerra ». E' perciò che il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto recentemente alla Camera dei Comuni le note spiegazioni senza però nessun intento polemico. Io spero vivamente, ha concluso il Ministro, che l'amicizia tra la Gran Bretagna e l'America non sarà mai messa a repentaglio da polemiche e da controversie inopportune e irriflessive. In Inghilterra il mantenimento della amicizia con gli Stati Uniti è una tradizione inviolata ».

A Palazzo Chigi

Mellon visita Mussolini e Volpi

Il signor Mellon, segretario di Stato alle Finanze degli Stati Uniti d'America che da ier l'altro è a Roma, è stato oggi a Palazzo Chigi per far visita al Capo del Governo S. E. Mussolini.

Il signor Mellon, ricevendo ieri i giornalisti americani, aveva dichiarato d'essere venuto in Italia per ragioni assolutamente private, per trascorrere, cioè, alcuni giorni insieme con sua figlia, ch'è sposa del Console degli Stati Uniti a Roma. Naturalmente — ha aggiunto il sig. Mellon — trovandosi a Roma egli, non poteva esimersi da far visita sia al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini, sia al Ministro italiano delle Finanze S. E. Volpi.

Dal conte Volpi il signor Melloni si è recato iersera, trattenendosi a cordiale colloquio per circa mezz'ora. Più lunga è stata la conversazione che il Segretario di Stato delle Finanze degli S. U. d'America ha avuto col Duce; conversazione improntata alla cordialità maggiore e — come quella avuta col Ministro italiano delle Finanze — di carattere tuttaffatto generale e privato.

Turati, Del Bono, Balbo

Il Capo del Governo stamane ha ricevuto il Segretario generale del Partito on. Turati che lo ha brevemente intrattenuto su alcune questioni riguardanti il Fascismo. Ha poi avuto un lungo colloquio con il Governatore della Tripolitania sen. Del Bono — insieme col quale era il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Balbo — che da ieri è a Roma. Il sen. De Bono partirà questa sera per la Lombardia dove si tratterrà vari giorni. Il Governatore della Tripolitania resterà in Italia circa un mese.

L'omaggio degli Italiani di Palestina

Un episodio gentile, patriottico, pieno di alto significato si è avuto stamane nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi. Il Duce ha ricevuto stamane ventitre alunni delle scuole italiane di Caifa (Gerusalemme) tra cui erano due giovanetti Balilla del Fascio italiano. Le scuole italiane di Caifa sono della Società Italiana Maschile dell'Associazione Nazionale e gestita dai Padri salesiani dell'Opera di Don Bosco; gli alunni erano accompagnati dal direttore prof. don Pietro Bolognani e dal prof. don Vittorio Mangiarotti; don Bolognani è un vecchio fascista: tessera ad honorem sin dal 1924.

Al Duce giovanetti ed insegnanti sono stati presentati dall'on. Salazzo vice-segretario dei Fasci all'Estero, presente il segretario generale del Partito on. Turati. Uno dei Balilla: Gino Pevarelli ha offerto al Duce — in nome dei fascisti e degli italiani di Caifa — un ramoscello di ulivo colto nell'orto di Getsemani ed ha letto quindi il seguente messaggio:

Il Fascio italiano di Caifa, pel tramite della tessera "ad honorem" sac. prof. don Pietro Bolognani e dei piccoli italiani Balilla Ottavio Datodi e Gino Pevarelli, invia all'impareggiato Duce che guida con mano salda e sicura la sacra Nave della Patria, che le fatali correnti del destino volgono a queste estreme sponde Mediterranee, il presente Messaggio di cento cuori e cento passioni.

Nessuna mano è più degna di quella del Sacerdote italianissimo di porgere a Vostra Eccellenza la tenera fronda consacrata d'un ramo d'ulivo da noi raccolto nell' "Hortus conclusus" di Getsemani che vide in un'ora di tramonto il volto del Cristo rigarsi di lacrime e di sangue.

A Colui che con lena indefessa, instancabilmente opera per la grande pace di tutti gli Italiani, nessun simbolo si addice più augurale di questo che ricorda nei secoli l'agonia di Chi portò la pace nel mondo.

La riconquista della pace perduta significa riconquista del perduto Impero.

Il Fascio di Caifa non si culla dunque nelle vieta utopia di una democrazia che non è più, ma assicura il suo Duce che nell'attesa saprà vivere pericolosamente pronto a correre tutti i rischi e ad osare tutte le avventure".

Per il Duce, Eja, Eja, Eja, Alalà.

Per il Direttorio: Dott. Vincenzo Lo Costero, T. Piccaluga, G. Scopinich, A. Datodi, F. Datodi.

Alla fine della lettura del messaggio, i giovani hanno replicatamente salutato con entusiastici alalà.

Il Capo del Governo e del Fascismo apparve commosso dalla significativa ed entusiastica manifestazione. Ha ringraziato con parole cordiali, ha detto di portare il suo affettuoso saluto ai fascisti ed agli italiani tutti di Caifa, ed ha fatto auguri fervidi di ottimo viaggio.

Turati in Sicilia e Sardegna

Il Segretario generale del Partito on. Turati partirà domani sera da Roma per un lungo giro in Sicilia ed in Calabria. Il giorno 8 l'on. Turati sarà a Palermo, il 9 a Girgenti, il 10 a Caltanissetta, l'11 a Catania, il 12 a Siracusa, il 13 a Messina, e poi il 14 a Reggio Calabria ed il 15 a Catanzaro.

A Palermo ed a Catanzaro l'on. Turati presiederà i grandi convegni regionali fascisti per la battaglia economica.

Convegni di agricoltori

Insieme con l'on. Augusto Turati si recherà in Sicilia ed in Calabria il comm. Gino Cacciari presidente della Confederazione dell'Agricoltura, perchè, con i convegni fascisti, saranno anche tenuti grandi ed importanti convegni di agricoltori.

Consensi alle deliberazioni del Governo

Sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

« Popolazione Borgo San Donnino accetta con disciplina fascista sacrifici richiesti soppressione Sottoprefettura. Forte sue tradizioni saprà nel lavoro unica fonte potenza affermare sviluppo città. — Sindaco Censi ».

« Sindacato Fascisti Commercianti Terni confermando devozione V. E. plaude felicissima deliberazione pane tipo unico [illegible] azione conclusiva vittoria certa battaglia economica. — Presidente Grilli Oscar ».

Lembi d'Italia nel Mediterraneo

Una cerimonia fascista a Tangeri

A bordo del « Tomaso di Savoia »

Si naviga: e tra poche ore, superate le correnti irate dell'Atlantico nel punto in cui l'Oceano si incontra, spesso stizzoso, col nostro Mediterraneo, la bianca Tangeri sarà alle viste nel suo gaio e pittoresco aspetto arabo non ancora deformato dalla sovrapposizione della civiltà europea. Ed è forse questo l'unico pregio che abbia il complicato ordinamento politico dato alla contesa e ambitissima città: per essere un po' di tutti essa conserva infatti una sua fisionomia e da netto a differenza delle maggiori sorelle mediterranee, il senso dell'Africa.

Ma all'italiano che viaggia all'Estero è riservata oggi la gioia infinita di trovare ovunque un cantuccio di Patria: e non già come una volta attraverso l'umile parlata dello scaricatore o del facchino che ha lasciata l'Italia in cerca di un pane, ma nella consapevole finezza nazionale dei nostri compatriotti che sanno ormai di essere le sentinelle e gli umili apostoli di un grande e rispettato paese.

Così a Tangeri: appena sbarcati ci siamo trovati tra un folto gruppo di Camicie Nere che cantano « Giovinezza »: nè mancano gli avanguardisti e i balilla. Sono arrivati fin dai limiti dell'Atlante, hanno traversato zone malsicure; si sono sottoposti a marcie faticosissime per ritrovarsi a Tangeri nella sede del Consolato, in quel breve tratto che per virtù di antiche convenzioni internazionali è terra italiana, e per essere presenti alla benedizione dei loro gagliardetti fascisti.

E' uno spettacolo che tocca profondamente il cuore ed è una di quelle prove inconfutabili che superano ogni ragionamento, della funzione storica del Fascismo rappresentato quaggiù, come in tutto il mondo, da italiani silenziosi e operosi, che con fede audacissima precedettero la Patria stessa in una missione divenuta oggi coscienza di un popolo intiero.

Nella bianca villetta del Consolato, dove eventola gioiosamente il tricolore, sull'altare da campo un sacerdote italiano ha benedetto i simboli del littorio, i nostri carabinieri han presentato le armi, il ministro Lovatelli ha pronunziato ferme e fervide parole di italianità e i soci della Lega Navale han passato tra gli italiani del Marocco un'ora di fraternità indescrivibile, di quelle in cui si danno ali alla fantasia nella sicura visione di un avvenire migliore.

* * *

Gibilterra ha avuto una parentesi italiana ed è quasi sembrato che gli inglesi con cavalleresca ospitalità si siano per un momento tirati indietro per lasciare libero sfogo al nostro entusiasmo marinaro.

Nel porto militare, quando giunge il « Tomaso », la nostra bandiera sventola ovunque. Sulla « Pisa » che nonostante i suoi anni fa una egregia figura; sulla vecchia « Ferruccio » che fa ancora assai bene onore al suo nome glorioso; sulle innumerevoli imbarcazioni che volteggiano attorno alle navi e che recano a bordo gli allievi dell'Accademia di Livorno.

L'incontro è stato assai simpatico e la comune coscienza marinara ha stabilito subito tra noi e i giovani allievi una improvvisa e calda amicizia. E si è parlato di navi con speranza e con fede: tutti entusiasti questi giovani che sotto la sapiente guida dell'ammiraglio Burzagli si apprestano ad avere il primo battesimo oceanico: e favoriti dalla sorte, aggiungiamo noi, chè essi saranno un giorno parte della grande Marina italiana liberata per sempre dall'incubo di Lissa e illuminata dalla luce immortale di Premuda. Nei loro occhi è la coscienza di questa alta missione e lo vediamo quando, all'atto di partire, ci salutano alla voce con tonante armonia. La eco si ripercuote sulla maestosa e minacciosa roccia di Gibilterra e la musica schierata sul ponte della « Pisa » intuona la marcia della Marina e l'Inno Reale.

E' un presagio? E' un augurio? Certo quella sera, uscendo dal Mediterraneo, lo abbiamo salutato con infinita nostalgia come chi si allontana, sia pur per brevi giorni, dalla propria casa.

E ci siamo lanciati col nostro « Tomaso », espertissimo navigatore, nell'Atlantico.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Di guado in guado

(Pagine del mio diario)

Donne sciangalla del Uollega

REGIONE DEL CELLIA', 10 maggio.

Abbiamo guadato ieri il Ghibiè, e ci siamo accampati a un'ora dal guado, un po' in collina, chè le rive del fiume e la piana deserta che si distende fra la sua sponda sinistra e gli ultimi declivi dei monti di Ghedi sono già assai malsane. Siamo nella regione del Cellià — e, per chi voglia ricercare su una qualunque carta geografica, di poco a Sud-est dell'incrocio del 9.0 di lat. nord col 37.0 di long. Geograficamente, saremmo perciò ancora nel nostro emisfero: ma se si tien conto dello spostamento dell'equatore solare dalla linea equatoriale geografica — che di questa stagione s'avvicina al suo massimo di 11 gradi a nord — da cinque giorni, secondo i calcoli di Marescotti Ruspoli, siamo già nell'emisfero australe. A mezzogiorno il sole, quando c'è, picchia infatti a perpendicolo sulle nostre teste, e tutta la nostra ombra è raccolta sotto i nostri piedi. Il giorno che abbiamo « passato la linea » pioveva alla maledetta, e ci sentivamo così poco equatoriali che non abbiamo sentito proprio nessuna voglia di solennizzare l'avvenimento coi riti d'uso. Ma oggi, non si sa perchè, non ha piovuto in tutta la giornata, ciò che ci ha permesso di sentirci finalmente un po' in Africa e di fare una buona giornata di caccia giù nella piana.

Il Ghibiè, che le nostre carte chiamano qui, non so perchè, « piccolo Arbò » nome sconosciuto così ai galla come agli amhàra — è in realtà il principale ramo superiore dell'Omo. Nasce poche diecine di miglia a nord di qui fra gli alti gioghi delle montagne di Sibu che con le alte cime del Tucà e del Cormà superano i 3000 metri, raccoglie qui presso il tributo di alcuni fiumiciattoli come l'Alanga e il Tatò, s'ingrossa più a Sud coi maggiori affluenti che gli scendono incontro prima dalle montagne di Enarea e poi da quelle del Gimma, e arricchito infine sopra gli Uallàmo dalla massa d'acqua del Gogèb diventa l'Omo Bottego. Ma le sorgenti del gran fiume di cui Vittorio Bottego vide per primo la misteriosa foce non sono fra i monti di Enarea, come per molto tempo si è creduto; sono lassù, fra quelli di Sibu, di cui questa chiara giornata ci ha scoperto verso nord-ovest, coronata di grandi viluppi di nuvole bianche, l'alta catena cilestrina.

Abbiamo trovato un guado facile. Le piogge più moderate di questi ultimi tre o quattro giorni avevano fatto rapidamente decrescere il fiume, che abbiamo passato con l'acqua appena alla pancia dei muli. La pianura di là dal fiume, piatta, sterposa e disabitata, ha una fama sinistra di gesta malandrinesche, delle quali pare siano vittime frequentemente le carovane indigene che la percorrono. Noi non abbiamo trovato nell'attraversarla che un giovine siriano con quattro servi indigeni, in viaggio da Lekemti ad Addis Abeba, il quale aveva infatti un'aria piuttosto preoccupata, e ci ha subito dimandato se non avessimo fatto « des mauvaises rencontres ». Poi null'altro che branchi di grosse e piccole gazzelle, che ci siam divertiti a inseguire a cavallo, arrivando a volte a galoppare fino in mezzo al branco, e levando d'attorno voli di grosse cicogne e di belle gru coronate. Però iersera Ruspoli, che dall'attendamento era ridisceso verso il fiume per prendere alcuni rilievi, al ritorno si è visto venire incontro di corsa un gruppo d'uomini armati di lancie. Non aveva con sè che il suo attendente Mangascià, ma tutti e due erano armati. Ha fermato il cavallo e ha imbracciato il fucile. Mangascià ha fatto lo stesso. Il gruppo si è pure fermato, è rimasto un pò a parlottare, poi ha svicolato fra i grossi cespugli ed è scomparso. Più tardi abbiamo saputo che quello stesso gruppo era rientrato a notte in un villaggetto che è a mezz'ora sulla nostra destra. Per quanto si tratti di piccoli malandrini di nessun conto ho fatto raddoppiare la guardia notturna e ho lasciato liberi i nostri ascari di agguantare e legnare chiunque si avvicinasse all'attendamento; e all'occorrenza, sparare. Questo, aggiunto al regalo di quattro pecore e di alcuni gombò di birra indigena, ha messo in grande allegria particolarmente i miei dodici eritrei, che hanno gavazzato fino a tardi cioncando e cantando intorno ai loro fuochi coi fucili carichi accanto. Nessuno si è visto nè sentito, salvo le solite jene e i soliti sciacalli, nostri compagni d'ogni notte.

Stamane all'alba abbiamo ripassato il fiume coi nostri servi e i nostri fucili, sicuri di fare un po' di buona caccia. Infatti siamo ritornati nel pomeriggio all'attendamento con sette gazzelle, quattro grosse e tre piccole. Sicchè stasera è di nuovo festa per i nostri uomini ai quali le abbiamo distribuite, e che se le stanno cucinando un po' arrosto, un po' con quei loro infernali intingoli al « berberè » che sembrano fuoco liquido. Fra due o tre ore, di quelle sette bestie — non meno di tre quintali — non ci saranno che le ossa, le pelli e le corna. Domani sarà giornata d'olio di ricino: e il dottor Brunelli che è avarissimo dei medicinali datici dalla nostra Croce Rossa, brontola. Ma, povera gente, è questa la loro sola gioia di questa vita selvatica, il solo compenso alle fatiche d'ogni giorno, veramente bestiali col tempo lurido che ci ha perseguitato fino a ieri: la scorpacciata. Lasciamo pure che facciano qualche indigestione.

* * *

12 Maggio.

Siamo ancora qui fermi. Si doveva partire stamane, ma nella notte è venuto giù un uragano che dura ancora. E' una giornata orrenda. Ci grava addosso una cappa bassa di nuvole tenebrose, una furia di raffiche investe di traverso le nostre tende come se volesse schiantarle. Fa anche freddo. Sul mezzogiorno il termometro segnava 12 gradi. Una di quelle giornate che ci fanno odiare l'Africa, e maledire il momento in cui avete messo piede a bordo per venire in questo assurdo paese. Quante nostalgie di tutto il nostro mondo lontano, in questi giorni che si è costretti a passare in ozio sotto la tenda chiusa, con addosso il freddo, l'umido, la noia, sputando via ogni momento le sigarette umide che non tirano, sacramentando pei fiammiferi abissinicho non s'accendono, cattivi coi nostri servi, immusoniti coi nostri compagni, insopportabili anche a noi stessi!

Poi, si sa, viene un po' di sole, e tutto passa. Ma oggi è una di queste giornate. Peccato, perchè fino a iersera eravamo abbastanza contenti di questa sosta al Ghibiè. Anche ieri c'era stato più sole che nuvole; e Giuliani e Ruspoli erano ritornati a caccia lungo il fiume. Ruspoli aveva visto da uno spiraglio nel fitto della boscaglia un branco d'ippopotami che sguazzavano nell'acqua gialla e quantunque l'intrico dei rami, dei rovi, delle liane, e degli alberi morti gli avesse impedito di arrivare a un ragionevole tiro di fucile da essi, era ritornato all'attendamento tutto sgraffiato e soddisfatto. Giuliani, andando fra le erbe alte sulle peste di una gazzella s'era trovato prima alle prese con un pitone, poi con un gattopardo. Il primo, su cui stava quasi per mettere il piede, si era subito intanato sottoterra. Il gattopardo, ferito da un primo colpo di Mauser, era scomparso nel folto dell'erbe. Giuliani, sicuro di averlo sbagliato, stava rimettendosi sulle tracce della gazzella. Un fruscio lo ha fatto voltare. Era il felino ferito che veniva all'attacco. Un attimo si è fermato, soffiando, pronto a balzare. Una pallottola in un occhio lo ha freddato.

Insomma, battesimi africani, per i miei compagni.

Ma oggi anch'essi darebbero l'anima al diavolo per essere a quest'ora in un angolo di una « tea-room » con accanto chi sanno loro.

Come non bastasse il maltempo, da qualche giorno abbiamo anche la preoccupazione della « pulce penetrante ». Pare che quest'afflizione fosse sconosciuta in Abissinia fino a qualche anno fa, e che sia venuta su dalla Somalia e dal Kenia. La fantasia indigena ha creato anzi la leggenda che un inglese che veniva su da Moyale avesse riempito di questi graziosi insetti una grossa scatola — per che farne, poi, Dio lo sa. In viaggio la scatola gli fu rubata e aperta. La

pulci saltarono fuori da questa specie di vaso di Pandora e si sparsero per tutto l'impero etiopico. Questa è la versione ottimistica. I maligni dànno invece alla leggenda una variante. La scatola non fu affatto rubata: fu l'inglese stesso che la vuotò cammin facendo, un pizzico qua uno là, perchè le perfide bestie si spargessero ad azzoppare i poveri abissini in modo che essi non possano correre a difendere le loro frontiere il giorno che l'Inghilterra li attaccherà. Questi inglesi le pensano proprio tutte. Chissà quante mai pulci avranno seminato nell'occidente etiopico per poter avanzare, senza che gli abissini potessero muoversi, in quel territorio degli Abigara di cui figura ancora governatore il degiacesmacc abissino dell'Uallega, per salire i primi gradini dei monti di Anfillo, per irraggiare da Akobo fra il Ghelo e il Baro nelle terre degli Yambo, e infine per arrivare da sud-ovest quasi in vista del loro consolato di Magi... Certo è che anche i piedi dei miei ascari sono pieni di questi bugialè, *e ogni giorno nelle ore di riposo tutti fan folla attorno a un loro compagno che è stato in Somalia ed è bravissimo a tirarli via con uno spino di sotto alle unghie. Noi finora ne siamo immuni, grazie alle scarpe! Ma quella piccola gioia della vita carovaniera che è data, nelle belle giornate, dopo una lunga marcia, da un'ora pomeridiana di pigiama e di pantofole su una sedia a sdraio sotto la veranda della nostra casa di tela, è finita. Il* bugialè *è lì in agguato, pronto a balzare sui nostri bianchi piedi indifesi, a infilarcisi fra unghia e carne e a deporvi com'è suo costume, alcune migliaia di uova. Gli ascari, col loro compagno dallo spino, se la sbrigano presto. Ma per noi, che abbiamo un compagno medico, e tutto un armamentario di ferri chirurgici, la cosa può diventare grave. Ah, gran bontà delle care pulci nostrane!*

* * *

BILLO, 13 maggio.

Sei ore di marcia, dal Ghibiè a questo grosso paese annidato sotto il valico di Soddu. Solito saliscendi per aggirare gli ultimi contrafforti settentrionali della catena di Enarea, che discende al Limmu. Anche Billo ha nomèa di paese brigantesco. Durante la marcia la guida mi indica il luogo dove un anno fa fu assalita e svaligiata l'ultima carovana. Un missionario della Consolata vi passò il giorno dopo diretto alla missione che è presso Lekemti e trovò sei morti per terra. Si trattava anche allora di una carovana indigena e disarmata.

Noi abbiamo invece una accoglienza cordialissima. La sera viene il capo del paese a presentare i doni dell'ospitalità: due pecore, alcune galline, un centinaio di focaccie di tieff, una ventina di gombò di birra e di tegg, l'idromele abissino, un sacco di granturco e dei fasci di legna. Contraccambiamo stappando subito, con adatti brindisi, due bottiglie di Cinzano, e regalandone al nobile capo quattro di grappa, insieme con un paio di gambali di cuoio giallo, un coltello a sette usi, sei bottiglie d'acqua di Colonia per la sua signora, e un barattolo di unguento mercuriale di cui pare abbia urgente bisogno.

A cento metri dal nostro attendamento scorre un rivo d'acqua limpidissima. Ha piovuto in serata, poi ha smesso. La notte è piena di stelle, e degli urli di una banda di iene che si disputano presso il rivo gli ultimi avanzi della carogna di un mulo.

* * *

SODDU, 14 maggio.

Da Billo una salita ripidissima scala la sovrastante montagna fino alla sella di Soddu un alto valico incavato fra due cime delle quali con Ruspoli abbiamo salito la più alta. La vista di Cassù è magnifica. I monti di Soddu formano la displuviale fra il bacino del Ghibiè e quello della Oidessa. Sotto di noi s'apre l'amplissimo panorama del Lecà con la ondulata distesa collinosa attraversata dalla tortuosa linea dell'Uama, aggirante da ovest a sud un gruppo montagnoso isolato oltre il quale la Didessa, in cui l'Uama si getta, scende dal lontano Ghera, dove morì in prigione Giovanni Chiarini. Lekemti, capoluogo del Lecà, si nasconde fra i monti più lontani, all'orizzonte di nord-ovest.

La discesa dalla sella ai colli sottostanti non è una strada, non è una mulattiera, è il pendio di un burrone, è una specie di canalone di macigni e di fango. I nostri poveri muli arrivano in fondo per grazia di Dio.

Mattinata grigia, ripresa di pioggia dirotta nel pomeriggio. Il più triste accampamento che abbiamo avuto sinora. Verso sera viene una giovane schiava negra, accompagnata da un ragazzetto galla suo padrone, a farsi medicare due orrende piaghe cancrenose che ha fra gli stinchi e i malleoli. Mentre il dottore la medica e la fascia le faccio dimandare che cosa l'abbia conciata così. Essa non risponde. Risponde per lei il ragazzetto, che sta a guardare, appoggiato alla sua lancia, e ogni tanto sputa di traverso, come fanno le persone grandi. «Sono stati gli anelli della catena» dice con noncuranza.

* * *

'ARGIO', 15.

Siamo partiti tardi dal triste accampamento sotto la sella di Soddu. Pioveva e la pioggia ci ha accompagnati per tutta la marcia senza un momento di tregua, fino a sera. Per quattro ore abbiamo attraversato una sinistra solitudine di boscaglie rade, magre, spinose, sparse lungo un costone interminabile che discende con leggere ondulazioni all'Uama. Terra disabitata. Non c'è un villaggio fino di qua dal fiume. Ogni tanto nella boscaglia, una tettoia di frasche abbandonata. La notte, mi assicura la guida, ci vengono a dormire i briganti, questi soliti introvabili briganti abissini. Sole creature vive sul nostro sentiero abbiamo trovato in tutto il giorno due povere schiave, una vecchia e una giovinetta, che portavano chissà dove, sotto l'uragano, dei fasci di legna che sarebbero stati pesanti per un mulo.

A pomeriggio inoltrato abbiamo guadato l'Uama. Questa volta il guado è stato faticoso e difficile. Il fiume è incassato fra due ripe scoscese coperte di una boscaglia bassa ma foltissima. Al guado ordinario la ripa era franata lasciando un buco su cui i muli si affacciavano arretrandone subito spauriti. A colpi di accetta e di mannaresi abbiamo dovuto aprire un nuovo passaggio nella boscaglia, da cui la carovana è discesa in acqua. Ora il più difficile è stato il risalire lo scalino dell'altra sponda. I primi muli che hanno tentato d'arrampicarsi sono scivolati sulla fanghiglia saponosa su cui gli zoccoli non facevano presa e sono ricaduti in acqua. Abbiamo allora risalito un tratto di corrente, che in alcuni punti era assai violenta, per cercare un altro passaggio, e come Dio ha voluto, dopo una buona ora di fatiche di urli e di legnate, tutta la carovana è passata, non sto a dire in quali miserevoli condizioni: i nostri eritrei, come fanno sempre quando il brutto è passato, si sono rimessi in marcia sotto la pioggia, cantando.

Ora siamo attendati presso un invisibile villaggio a cui siamo giunti a notte, e che mi dicono che si chiami Argiò. Abbiamo messo altre tre buone ore di marcia fra noi e quel maligno Uama, che è anche il fiume delle febbri. La carovana è stanchissima. L'acqua è entrata in tutte le nostre cassette e ha fatto un massacro. Anche gran parte della provvista di sigarette è ridotta una poltiglia. Per di più stiamo per perdere un caro compagno di viaggio. Il dottor Brunelli da qualche giorno sta poco bene, e forse dovrà rimpatriare. Come niente fosse stato, scintilla ora sopra le nostre tende l'ironia d'uno stellato divino.

GUELFO CIVININI

P. S. Affido questa corrispondenza a una specie di postino indigeno che la porterà, dice, alla posta inglese di Gambela, sul Baro. Di lì per via fluviale del Baro e del Nilo giungerà a Kartum e poi, quando a Dio piacerà, in Italia.

I funerali della vittime di Castelfranci

NAPOLI, 5. — Il tragico bilancio delle vittime del raccapricciante disastro di Castelfranci sale a 18 morti, poichè altri due cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

Il paese è sempre immerso nel lutto più profondo.

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali delle vittime, che sono riusciti solenni e commoventi insieme.

Vi hanno partecipato tutte le autorità della Provincia e le rappresentanze dei Comuni vicini.

Dopo un ufficio funebre, svoltosi nella Chiesa di Santa Maria del Soccorso, nella piazza omonima si è formato un imponente corteo aperto da una teoria immensa di corone portate a braccia.

Sui feretri ha parlato quel prete che doveva predicare nella chiesa durante i festeggiamenti. La commozione suscitata dal predicatore è stata enorme e tutti in ginocchio hanno pregato per le vittime. Il corteo si è messo lentamente in moto ed ha sostato dinanzi alla porta del cimitero. Qui sulle 18 salme che erano portate a braccia ha parlato il vice prefetto.

Un rappresentante del Ministero degli Interni ed alcuni ufficiali di artiglieria sono sul posto per i lavori dell'inchiesta e per l'accertamento di eventuali responsabilità. Tra le macerie intanto è stata rinvenuta una grande cesta colma di bombe (settantadue) alcune delle quali del peso di circa mezzo quintale. A quanto pare queste bombe erano state nascoste da uno dei fuochisti in una cassa al secondo piano e dovevano essere esploso all'ultimo momento, a chiusura diremo quasi, della festa per far conquistare l'ambito premio al pirotecnico. I competenti dichiarano che è stata una vera fortuna che queste bombe siano restate inesplose perchè il loro scoppio avrebbe ancora di più allargato la gravità dell'atroce sciagura.

I funerali delle vittime del disastro di Borgotaro

PARMA, 5. — Ieri, alle ore 16, hanno avuto luogo in Borgotaro, in forma solenne, i funerali del pilota Ascanio Bacchetti, del pubblicista Gino Bastogi e dell'operatore cinematografico Di Segni, tragicamente periti nell'incidente aviatorio avvenuto domenica scorsa nei pressi di Borgotaro.

IL CONFLITTO RELIGIOSO AL MESSICO

Le gravi conseguenze del boicottaggio economico da parte dei cattolici

NEW YORK, 5.

Le notizie sul boicottaggio economico deliberato dai cattolici non sono concordi. Sebbene i piccoli negozianti della capitale messicana facciano affari come d'abitudine, i grandi negozi risentono invece di una forte contrazione del commercio. Ieri in una riunione di banchieri presso il Ministro delle Finanze è stato dichiarato che il boicottaggio aveva già causato il ritiro di 17 milioni di pesetas. Se il ritiro dei depositi continua, di tale passo, tra dieci giorni le banche saranno portate a chiudere i loro sportelli.

Il Ministro delle Finanze, Pani, ha promesso di consultare il Presidente Calles al riguardo. Bisogna tener presente che lo scopo principale del boicottaggio è di ridurre il commercio messicano con gli Stati Uniti che ammonta a quasi 350 milioni di dollari all'anno, per sollevare con questo mezzo l'indignazione degli americani contro il governo Calles.

Negli ambienti governativi, sebbene vi sia un po' di panico per questa situazione economica, si spera che alla fine essa rivolgerà il popolo contro le autorità religiose che l'hanno provocata.

Contrasto irreducibile

La nota caratteristica della situazione al Messico è che ambo le parti in conflitto — il governo Calles nella sua lotta contro i cattolici e i gruppi ecclesiastici — cercano con ogni mezzo di accattivarsi l'appoggio della pubblica opinione. Un notevole dibattito è avvenuto a città del Messico tra il Ministro della P. I. Puis Casaraune e il Presidente della Lega per la difesa della libertà religiosa, Garza, che ha ottenuto di uscire dal carcere in libertà provvisoria. Casaraune ha respinto l'accusa che il Governo stia bandendo dalle scuole l'istruzione religiosa per sostituirvi una cattedra di morale universale per i bambini; ma ha aggiunto che è criminoso ammettere che le menti dei bambini vengano plasmate dal clero. Il vescovo Dias in una dichiarazione nella quale smentisce che la Chiesa sia pronta ad accettare una mediazione incondizionata, ha detto che il Governo deve sospendere i decreti antireligiosi se si vuole che il clero entri in trattative. Ha aggiunto di aver ricevuto dal Vaticano istruzioni perchè la Chiesa continui a rifiutare qualsiasi giurisdizione dei poteri civili in materia religiosa.

L'adesione del presidente Obregon alla politica del governo Calles ha indubbiamente recato un grave colpo ai circoli ecclesiastici dove si teme che egli possa rifare l'alleanza con gli agrari per assicurarsi la rielezione alla Presidenza alle prossime elezioni, o magari ricorrere ad una insurrezione. Un altro colpo è stato dato dalla adesione del generale Arnulfo comandante di Vera Cruz, e idolo dell'esercito.

L'organizzazione del complotto contro Calles

Notizie d'ispirazione governativa da città del Messico assicurano che l'arresto avvenuto sabato della signorina Dolores Lemus insieme con altre sei donne e otto uomini, ha effettivamente rivelato l'esistenza di un complotto per uccidere il Presidente Calles il 23 luglio quando un colpo di rivoltella gli è stato sparato contro senza colpirlo.

Com'è infatti noto, il 23 scorso, mentre il Presidente Calles attraversava in automobile il parco Chapultepec, un colpo di rivoltella ha attraversato il finestrino dell'automobile in cui egli si trovava lasciandolo incolume. Il generale Alvarez che ha la responsabilità della vita del Presidente ha fatto immediatamente visitare il parco, e arrestare due individui entrambi armati di rivoltella che però avevano tutte le cariche inesplose. I due arrestati hanno rifiutato di dare spiegazioni, ma in seguito a più attive indagini si è arrivati alla scoperta del complotto Lemus.

L'esodo dei cattolici oltre i confini

Molti fuggiaschi continuano frattanto ad arrivare in territorio americano, tra cui molti preti e appartenenti ad ordini religiosi. Tutti i profughi fanno impressionanti descrizioni delle persecuzioni. Padre Riccardo Sabium intervistato ha dichiarato che il governo di Calles non avrebbe mai osato avventurarsi in questa politica antireligiosa se non fosse stato sicuro di avere l'appoggio morale del governo di Washington.

Altri disordini
Ufficiali allontanati dall'Esercito

Nuovi disordini, per quanto limitati a casi particolari, seguitano a funestare il paese.

Un giudice di Tribunale di Messico, partigiano del Governo, ha tirato un colpo di rivoltella contro un agglomeramento di cattolici in segno di protesta per il loro atteggiamento. Dopo un breve tumulto la folla ha ucciso il giudice.

Il Vescovo cattolico imprigionato a Vera Cruz è stato trovato morto nella cella del carcere.

Per dare un'idea precisa dei metodi cui ricorre il governo di Calles al fine di assicurarsi la collaborazione di elementi fedeli nell'aspro conflitto, basta considerare che oltre mille ufficiali dell'Esercito, perchè sospettati di devozione alla causa cattolica, sono stati allontanati dal loro posto.

IL PIANO FINANZIARIO FRANCESE

Il nuovo regime fiscale per gli stranieri

PARIGI, 5.

In seguito all'approvazione della legge che istituisce nuove tasse e imposte, il regime controllato degli stranieri residenti in Francia resta così modificato: anzichè pagare la tassa di 68 franchi, come attualmente era in uso, gli stranieri sono assoggettati alla tassa di 375 franchi e ogni straniero qui residente dua due mesi deve far domanda alla polizia per ottenere la carta di identità obbligatoria, deve presentare cinque fotografie, il passaporto, documenti di riconoscimento, dichiarazione di domicilio col visto della polizia rionale, e due testimonianze di cittadini francesi.

La tassa di 375 franchi è ridotta a 40 soltanto per gli scienziati, e gli scrittori residenti in Francia, per gli stranieri che abbiano combattuto sotto la bandiera francese e per gli stranieri che abbiano uno o più figli cittadini francesi.

C'è poi un progetto di legge presentato alla Camera dal deputato Falcoz, che prevede una tassa di 20 franchi da pagarsi alla dogana all'atto di attraversare la frontiera da qualunque forestiero che voglia soggiornare per quarantotto ore nel paese; una tassa di 100 franchi se soggiorna oltre le 48 ore, di 200 franchi per un soggiorno di un mese; di 300 franchi per un soggiorno di tre mesi, di 500 franchi per un semestre e di 1000 franchi per più di sei mesi.

Il progetto per la Cassa di ammortamento approvato dalla Commissione parlamentare di finanza

PARIGI, 5.

La Commissione delle finanze della Camera dopo aver inteso il Presidente del Consiglio Poincaré, ha approvato con 12 voti contro 7 il progetto di istituzione della Cassa di ammortamento e gestione dei buoni della difesa nazionale ed il progetto con il quale viene stabilito che lo Stato possa concludere, con la Banca di Francia, una convenzione che autorizzi quest'ultima ad acquistare valuta estera e numerario francese e ad emettere, in contro-partita, un numero di biglietti limitati al valore degli acquisti, allo scopo di facilitare le operazioni destinate a stabilizzare il franco.

I progetti spagnoli per la prossima Assemblea della S. d. N.

MADRID, 5.

Il giornale *El Liberal* ha interrogato il marchese Magaz, ex-presidente interinale del Direttorio e ambasciatore presso il Vaticano, circa la prossima assemblea di Ginevra.

Magaz, ha rilevato, fra l'altro, che la Spagna ha necessità di avere un seggio permanente nel Consiglio, perchè, contrariamente agli altri paesi essa non vi è rappresentata. Noi — ha soggiunto — non siamo alleati ad alcuno Stato e non possiamo di conseguenza essere rappresentati che da noi stessi. Magaz crede che se, in seguito agli avvenimenti che si svolgeranno in seno all'Assemblea in settembre, il Governo credesse suo dovere ritirarsi dalla Società, ciò non significherebbe affatto il ritorno all'antico isolamento, poichè altri paesi importantissimi sono anche assenti da Ginevra e dei trattati internazionali di straordinaria importanza come quelli di Washington e di Locarno furono conclusi senza l'intervento della Società delle Nazioni.

Terminando il marchese Magaz ha detto che, nel caso in cui la Spagna abbandonasse la Società delle Nazioni, il suo prestigio internazionale non ne soffrirebbe affatto.

I buoni uffici di Briand

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* scrive che il Ministro degli Esteri, Briand, ha conferito con gli Ambasciatori di Spagna, di Polonia e del Giappone sul programma della prossima Assemblea della Società delle Nazioni.

Sullo stesso argomento l'*Excelsior* afferma che non si dispera di portare la Spagna ad una soluzione di conciliazione relativamente alla questione dei seggi in seno al Consiglio della Società.

Severe sanzioni in Spagna contro i diffamatori del regime

MADRID, 5.

E' stato stabilito che contro i funzionari e le altre persone che critichino pubblicamente e violentemente i provvedimenti governativi o diffamino i membri del Governo, siano applicate severe sanzioni amministrative, oltre allo svolgimento della procedura giudiziaria.

La vertenza "Giuliani-Bencivenga" nelle decisioni del Giury

MILANO, 5 — Nella vertenza intercorsa tra il comm. Sandro Giuliani, redattore capo del *Popolo d'Italia*, e il generale Bencivenga i rappresentanti del primo proposero la nomina di un giurì d'onore bilaterale per giudicare in merito alla rivendicazione avanzata dal direttore del *Popolo d'Italia*, gr. uff. Arnaldo Mussolini, per la sua precedente vertenza col generale Bencivenga. Non essendo tale proposta stata accettata dai rappresentanti del Generale, i padrini del Giuliani si riservarono di nominare un giurì unilaterale. Questo giurì, subito composto, ha emesso il seguente lodo:

«L'anno 1926 il mese di luglio, il giorno 30, in una sala della Camera di Commercio di Milano, si è riunito il giurì d'onore nominato dai signori avv. Ugo Gherardi e console Carlo Carini, rappresentanti del comm. Sandro Giuliani nella vertenza fra questi e l'on. generale Roberto Bencivenga, nelle persone dei signori prof. Baldo Rossi senatore del Regno, presidente, e on. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, deputato al Parlamento, on. prof. Ernesto Belloni deputato al Parlamento, avv. Sileno Fabbri presidente della Deputazione provinciale di Milano, cav. Giovanni Dabbussi console della M. V. S. N. per risolvere il seguente quesito:

«Voglia il giurì, esaminate le ragioni che ci hanno indotto a seguire nei riguardi del nostro primo la soluzione per le armi, senza volere con la nostra iniziativa infirmare in modo alcuno la linea di condotta seguita dal gr. uff Mussolini nei riguardi dell'on. generale Roberto Bencivenga, dire se il gr. uff. Arnaldo Mussolini abbia il diritto di esigere una soddisfazione da parte del generale Bencivenga o se invece egli abbia definitivamente e nei modi più rispondenti alla disciplina cavalleresca, risolta la sua posizione».

All'esame dei termini della vertenza originaria e suoi successivi sviluppi risultano al giurì quali elementi di fatto, agli effetti del quesito a cui deve rispondere:

1) che i padrini del gr. uff. Arnaldo Mussolini signori generale Enrico Basan capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., e Adolfo Cotronei, nella lettera indirizzata al loro primo in data 17 luglio e. a., pubblicata sul Popolo d'Italia *il 18 stesso mese, hanno espresso il loro giudizio sulla condotta del generale Bencivenga nei seguenti precisi termini: «Questa irreducibile intransigenza (cioè dei secondi del generale Bencivenga) ha imposto a noi di rompere ogni altra trattativa, lasciando la figura del generale Bencivenga nella stessa luce in cui la mise Sandro Giuliani col suo commento». Notisi che il Giuliani chiuse tale commento qualificando il generale Bencivenga: «vigliac col vigliacco!»;*

2) che il gr. uff. Arnaldo Mussolini nell'accettare le decisioni dei suoi secondi, in quanto le riconobbe improntate a una linea perfettamente cavalleresca, ha tuttavia definito il generale Bencivenga con queste severe parole: «Bencivenga è un generale che non si batte e solo oggi mi accorgo che egli non meritava la mia sfida. Lo abbandono allo sdegno di tutti gli onesti».

A parte ogni ulteriore rilievo intorno alla circostanza che il generale Bencivenga invece di ritorcere l'offesa del Giuliani ha trovato il comodo e anticavalleresco diversivo degli schiaffi spediti per lettera al gr. uff. Mussolini, sta di fatto che di fronte a così esplicite e atroci offese il Bencivenga non ha seguito la via comune a tutti i gentiluomini, non ha cioè reagito nè contro l'una nè contro l'altra parte, restando così designato alla pubblica opinione quale individuo tre volte vigliacco, secondo la espressione usata dal Giuliani, confermata dal generale Basan e da A. Cotronei, e con l'altra di «generale che non si batte» e non meritevole di sfida lanciatagli dal Mussolini con evidente significato di indegnità morale. E pertanto il generale Bencivenga si è messo nella duplice condizione:

a) di dover rispondere come soldato del suo tentativo criminoso emergente dal documento sequestrato dall'autorità di P. S. e così virilmente commentato da Sandro Giuliani,

b) di non poter più come cittadino essere ammesso a riparazioni per le armi, essendo venuto meno in tutto il complesso delle vertenze alle buone e concrete consuetudini cavalleresche.

Per conseguenza: Al quesito proposto il giurì unanime risponde che l'originaria vertenza Bencivenga-Mussolini è stata risolta secondo le norme della più rigida cavalleria dai padrini del medesimo Mussolini, signor generale Basan e signor Cotronei e con la ratifica del loro primo nel commento dallo stesso pubblicato sul Popolo d'Italia *il 18 u. s.*

Osserva invece il giurì che con la chiusura della prima vertenza altre due se ne sarebbero dovute aprire con le offese lanciate dal signor generale Basan e dal signor Cotronei prima e da Arnaldo Mussolini poi contro il generale Bencivenga, alle quali questi non ha fatto seguire, secondo le più rette consuetudini cavalleresche, la domanda tempestiva di riparazione per le armi. Perciò, anzichè un diritto da parte del gr. uff. Arnaldo Mussolini di esigere qualsivoglia soddisfazione per le armi, dal generale Bencivenga, esiste un fatto nuovo che dovrà essere preso in serio esame dai padrini del signor Sandro Giuliani, per le conseguenti decisioni, sebbene abbiano fissato le condizioni di scontro.

Firmati: Baldo Rossi, presidente; avvocato Giuseppe De Capitani d'Arzago, Ernesto Belloni, Sileno Fabbri, Dabbusi Giovanni».

Avuta la notifica del loro i rappresentanti di Sandro Giuliani ne hanno data immediata comunicazione ai rappresentanti del generale Bencivenga con la lettera seguente:

«*Milano, 31 luglio 1926.*

Ai signori dott. Alberto Cianca
e avv. Mario Ferrara,

Egregi signori, dopo la lettera del gr. uff Arnaldo Mussolini della quale vi demmo comunicazione in sede di vertenza, non essendo stato possibile addivenire, per il vostro rifiuto, alla nomina di un giurì bilaterale, nominammo un giurì unilaterale per risolvere la nostra controversia. Il giurì ha emesso il suo lodo, di cui vi diamo comunicazione. Non avendo noi con la costituzione del giurì informata la nostra opera ad una semplice questione di procedura, ma di un fatto sostanziale, intendiamo attenerci rigorosamente all'ente al quale abbiamo chiesto il suo alto giudizio e che voi, derogando da ogni rigida disciplina cavalleresca, avete respinto, rinunziando così a far valere in contraddittorio le vostre ragioni. Ben sappiamo che il rifiuto di un giurì, come vi dichiarammo recisamente nella discussione in sede di vertenza, è cosa molto grave. Noi chiedemmo ugualmente, per non apparire giudici di noi medesimi, la parola di uomini di alta probità e di riconosciuta esperienza, perchè ci fosse di ammonimento e di norma inderogabile. Poichè il giurì disconosce oggi al generale Bencivenga i diritti del gentiluomo per essere venuto meno alle corrette consuetudini cavalleresche, noi vi dichiariamo, in forma categorica, che solo per avere assunto l'impegno di portare il nostro primo sul terreno accettiamo il duello col significato esplicito di una partita d'armi e non di una partita d'onore.

Vogliate prendere atto di queste nostre decisioni.

Firmati: Gherardi Ugo, Carini Carlo».

Una gita di maestri cecoslovacchi

MILANO, 5. — Sono giunti a Milano una cinquantina di maestri cecoslovacchi, guidati dal direttore Alois Klousek. Essi compiranno una gita di istruzione attraverso l'Italia, fermandosi, oltre che a Milano, a Genova, a Pisa, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Siracusa, Taormina, Firenze, Bologna, Venezia, col proposito di allacciare relazioni culturali con i maestri italiani. Della comitiva fanno parte parecchi maestri che parteciparono all'ultima guerra con la legione cecoslovacca in Italia, tra i quali il Fratisek Ribiska, decorato di medaglia d'argento al valor militare. Essi sono stati ricevuti dal segretario provinciale dell'associazione maestri, Sandrone Giuseppe, che li ha accompagnati nella visita al Duomo Sant'Ambrogio.

L'articolo del *Popolo d'Italia* riguardante il sig. Pick, borgomastro di Pilsen, ha dato luogo ad una calda manifestazione di simpatia per l'Italia e per il suo duce. Il direttore Klousek ha pronunciato un discorso inneggiando all'ordine che regna in Italia, al Duce che definì «*il più grande uomo di Stato del mondo*», al magnifico risveglio italiano di cui si è augurato che in Cecoslovacchia si segua l'esempio. Gli ospiti partiranno oggi da Milano diretti a Genova.

Il delitto di Sant'Angelo dei Lombardi ancora avvolto nel mistero

NAPOLI, 5. — Vi informai che nei pressi di Sant'Angelo dei Lombardi era stato rinvenuto ucciso il ricco possidente Vincenzo D'Amato e che erano state tratte in arresto la moglie Clelia Capuano, quale sospetta mandante del fosco delitto, insieme alla madre e alla figliuola Maria. Interrogate separatamente dal giudice istruttore, le tre donne hanno insistito nell'affermare la propria innocenza affermando che il D'Amato era uscito di casa nella mattinata e che non vi era più rientrato. Esse non avevano avuto alcuna preoccupazione circa la sorte di lui, poichè spesso egli soleva recarsi, per ragioni di affari, nei Comuni vicini. E' stato assodato che il D'Amato venne ucciso mentre si accingeva ad andare a letto, e che gli esecutori materiali del delitto furono due contadini che si dettero alla fuga dopo aver trasportato il cadavere in una strada di campagna allo scopo di far perdere le vestracce del delitto. La signora Capuano, la madre e la figlia Maria sono state trasferite alle carceri di Avellino.

Una squadra di operai travolti da un franamento di terreno

CATANIA, 4. — Nella vicina contrada Franchetto, sita in territorio di Catenanuova ove la Società Siculo Lombarda procede ai lavori di costruzione dello stradale Sferro-Bivio Giamurra è avvenuta ieri una gravissima disgrazia.

Un'intera squadra di operai di Belpasso addetta ai lavori della escavazione dei piloni di un ponte, per lo improvviso franamento del terreno non abbastanza protetto, è rimasta seppellita da un ingente quantità di materiale. Purtroppo si hanno a deplorare due morti e parecchi feriti, fra i quali alcuni versano in pericolo di vita.

Curioso processo a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 5. — Si è svolto davanti al nostro Tribunale un processo che ha tenuta desta non solo la curiosità ma anche la ilarità del pubblico che vi assisteva.

Nello scorso settembre alcuni giovani, dimoranti nella frazione di Santa Caterina a Valle del Comune di Carpineti, posero un veto assoluto ai giovani della frazione di Santa Caterina a Monte di intervenire ad una festa da ballo e di avere contatto con le loro donne. Il veto non venne rispettato, e, mentre fervevano le danze, i giovani di S. Caterina a Monte entrarono nella sala.

Ne nacque subito una rissa violentissima; le donne fuggirono fra urla disperate, e quando i carabinieri poterono intervenire trovarono parecchi feriti. Le indagini per identificare i partecipanti a questa specie di battaglia, furono piuttosto laboriose, ma tredici giovinetti, alcuni dei quali minorenni, sono comparsi davanti al nostro Tribunale. Tutti negarono naturalmente di averle date e gustosissimi episodi hanno infiorato le loro narrazioni, e tutti volevano naturalmente averle prese. Il Tribunale vagliate però le deposizioni dei... Romani e dei Sabini, ha condannato Benassi Umberto, Benassi Mauro, Magiioli Egidio, Lazzarini Francesco a due mesi e qualche giorno, con l'applicazione dell'ultima amnistia.

RITORNO DALL'AMERICA

I resti del taccuino

NEW YORK, luglio.

Il piccolo borghese europeo, venuto qui e trovato un così riposante benessere, ci tiene a persuadere gli altri e se stesso che ama questo paese per ragioni ideali. Ma poi tutte le volte che vuole sbalordire l'ospite, non sa ricorrere ad altri argomenti che non siano cifre, pesi e misure.

*La verità è che lui ha fatto il sogno di Pulcinella. Aveva letto nei romanzi di Wells, traduzione Treves o Sonzogno, i prodigi meccanici della civiltà avvenire: e qui ha trovato già in azione quella civiltà. Aveva sentito soltanto da Musco, nell'*Aria del Continente*, le immaginarie descrizioni dei* bars *dove le pietanze a buon mercato si distribuiscono da sè; e ha verificato il miracolo nei* bars *americani, che fanno altrettanto. Aveva sentito raccontare soltanto fra le storielle di Cuneo quella delle lenzuola di Vittorio Emanuele II, che l'albergatore cambiava ad ogni ora; e qui vi confida con orgoglio che lui stesso cambia la sua propria biancheria da tavola tre volte al giorno! E' lui che vi spiega come dei ventiquattro milioni e mezzo d'automobili che esistono in tutto il mondo, venti milioni si trovano negli Stati Uniti, e gli altri quattro milioni e mezzo son lasciati complessivamente in elemosina a tutti gli altri paesi d'America, Europa, Asia, Africa ed Oceania. E' lui che vi dichiara con compiacimento: « Dal 1.o gennaio al 24 giugno di quest'anno 1926 abbiamo avuto esattamente 367 pedoni ammazzati dai veicoli per le vie della sola Chicago ». E quanti telefoni ci sono a New York? Quasi un milione. E quante comunicazioni all'anno? Dodici milioni. E quanti impiegati ai telefoni? Duecentosettantamila. E via di questo passo.*

E' lui, il piccolo borghese americanizzato, che vi spiega come si faccia ad aprire un negozio avendo calcolato a priori quanti avventori possa avere: « Tu ti metti davanti al negozio che vuoi prendere in affitto, e conti la gente che vi passa davanti, premendo il bottone del contatore automatico che tieni in tasca, tante volte quante sono le persone che vedi passare (a New York, su l'incrocio tra Broadway e Fulton Street, ne passano un milione e centomila al giorno). Poi calcoli, con un altro contatore che è stato tenuto da un tuo amico, la percentuale dei passanti che sono entrati nel negozio: mettiamo, il cinque per mille. Fai i tuoi conti a tavolino, e vedi se l'affitto ti conviene o no... ».

Altri calcoli vi infligge, il brav'uomo, per farvi toccar con mano a che cifre arrivi il guadagno d'un grande negoziante americano: mettiamo Woolworth, quello del famoso grattacielo a cinquantasei piani, ch'è il più alto del mondo finchè a Detroit non sarà costruito quello che ne avrà ottantadue. Woolworth è il padrone d'una Compagnia che gestisce in tutti gli Stati Uniti duemila negozi di oggetti a prezzo fisso, da dieci o da cinque cents. « Supponiamo che in ogni negozio si incassino in media solo 1000 dollari al giorno (in quelli delle città grandi, s'introita infinitamente di più). Supponiamo che la Compagnia Woolworth guadagni solo il 10 per cento netto dell'incasso, e cioè 100 dollari in ogni negozio. Sono 200.000 dollari al giorno: in lire nostre, 6 milioni di guadagno netto quotidiano! ». E il saggio uomo sorride, pensando con qualche pietà al Re d'Italia, la cui lista civile d'un anno non arriva a due giornate di questo Woolworth; pensando a Mussolini, che ha uno stipendio di qualche decina di migliaia di lire l'anno; e domandandosi con preoccupazione come possano cavarsela il povero Torlonia, il povero Doria, o lo sciaguratissimo Odescalchi, per mettere insieme il pranzo con la cena.

* * *

Tutti i modi per guadagnare son buoni. Un illustre personaggio politico italiano, che vive qui in America, una sera comparve a un ricevimento ufficiale con un taglietto sulla gota: qualcuno lo interrogò, ed egli non ebbe difficoltà a confessare che si era ferito nel farsi la barba col rasoio di sicurezza X. Il giorno dopo gli si presentò un agente della Compagnia che vende il rasoio Y, rivale dell'X, e gli fece candidamente questa proposta: « Lei mi autorizzi a pubblicare sui giornali la sua fotografia con la ferita e con la scritta: Mi sono tagliato col rasoio X; *e io Le do un* check *di cinquemila dollari ». L'italiano si mise a ridere.*

Ma non risero affatto, bensì incassarono innocentemente il loro check, *due signorine americane di ricca famiglia, che giorni fa avendo assistito per caso a uno scontro ferroviario, si videro offrire sul posto, da un agente della Ferrovia, mille dollari ciascuna, alla sola condizione che non raccontassero com'erano andate le cose. Ed è di due mesi fa la causa promossa da un* gentlemen *contro un altro, il quale ultimo ballando ubbriaco aveva fatto cadere la sua ballerina, moglie del primo: la donna s'era rotta le gambe ed era stata sei mesi in letto, sicchè il marito chiedeva diecimila dollari di indennizzo per essere rimasto privo « dei servizi coniugali » della sua signora. Ed è di ieri lo scandalo di quell'altro marito che, divorziato ma col diritto di tenere presso di sè il suo bambino per sei mesi dell'anno, ha proposto alla moglie di cederle il piccolo tutto l'anno, dietro l'indennizzo di venticinquemila dollari, per regolare « alienazione dell'affetto del figlio ».*

Vero è che in compenso, passando sul più bel punto della Fifth Avenue, e cioè fra la 39.a e la 40.a Street, qualcuno può notare con stupore come tra i fulgidi buildings *che sfruttano ogni piede quadrato di superficie, c'è un tratto d'una quarantina di metri occupato da una casetta modesta e da un muricciolo, il quale recinge un cortile, che poi s'estende parecchio in profondità. Come mai qui nessuno pensa a utilizzare tanto spazio, che vale a dir poco qualche milione di dollari, per costruirvi un edificio coi suoi bravi negozi? In verità, molti* businessmen *ci hanno pensato: ma la casetta appartiene a due vecchie zitelle, le quali hanno un cane: e questo cane passeggia nel cortile, a cui è affezionato. Le regolari offerte di milioni non commuovono le sue padrone: esse non vogliono allontanarsi dal centro della città, dove son sempre vissute, e sanno che in nessuna altra casa del centro troverebbero un altro cortile come quello. Così la passeggiata del cane costa alle due zitelle la rendita dei milioni di dollari a cui esse rinunziano, ossia qualcosa come uno o due milioni di lire nostre. Ma in certo senso è per merito loro che possiamo sempre credere alla Scrittura, là dove dice che l'uomo non vive di solo pane o di solo dollaro.*

* * *

*Qui i morti non si salutano, ma c'è l'uso di imbalsamarli. Ora avvenne tempo fa, in una città della Louisiana, che a un povero italiano morì il padre; e l'*undertaker *venne a prenderne la salma, per portarsela al suo negozio, e imbalsamarla a dovere. Compiuta ch'ebbe l'operazione, mandò a dire al figlio: « Venite a ritirarvi il morto, e pagatemi il conto, che è di dollari tot ». Il figlio a sentir la cifra allibisce e risponde: « Ma io non ho e non avrò mai tanti danari ». « Come! », replica l'*undertaker *« vio rifiutate di pagarmi? E io non vi ridò il morto. Anzi lo utilizzo come posso: lo espongo nella mia vetrina, per* réclame *».*

*Immaginarsi il disgraziato, che ogni mattina andando al suo ufficio si vede in vetrina la salma del padre, tutta ravviata e dipinta come conviene. Ricorre al Console; ma il Console non riesce a smuovere il creditore dalla sua cifra. Fa causa, e il magistrato dà ragione all'*undertaker, *osservando che quando non si paga un lavoro che si è ordinato, l'industriale insoddisfatto è già molto gentile se si contenta di servirsi di quel lavoro come di* réclame.

Morale: quando il Console, che ha riferito quest'episodio, fu trasferito altrove, la salma era sempre in vetrina. E l'italiano, per non incontrarsi ogni giorno col cadavere del padre, non aveva potuto far di meglio che recarsi al suo ufficio per un'altra strada.

* * *

« Di tanto in tanto la Regina Anna, da una tasca che teneva alla sua gonna, traeva una piccola scatola rotonda, d'argento lavorato... l'apriva, e con la punta del dito ne cavava un po' di pomata con cui si tingeva di rosso le labbra »... « La Regina Elisabetta aveva fatto per Bassompierre quello che la Regina di Saba aveva fatto per Salomone: Regina Saba coram rege crura denudavit *».... Queste cose le ricorda nientemeno che Victor Hugo nell'*Uomo che ride, *Parte II, Libro I. Le ragazze americane, (come le loro imitatrici europee) possono dunque vantare precedenti regali: e di quel trono d'Inghilterra, ch'è pur sempre in cima dei loro repubblicani pensieri.*

Ma vedete quel che succede a Coney Island, o alla Palizade. Il visitatore che vi capiti d'oltre Oceano, e fra gl'innumerevoli giochi meccanici e ginnastici scopra quelli dove le solite coppie hanno agio di rimescolarsi in tutte le più pazze maniere, di trovarsi all'oscuro, eccetera, crede di respirare in parecchie di coteste baracche un'atmosfera piuttosto torbida. In realtà i boys *e le* girls *soglion procedere in tutte queste faccende con una calmissima disinvoltura. Non c'è frequentatore di divertimenti del genere in Europa, il quale non ricordi che strilli di paura provochi sempre fra le ragazze il famoso scherzo dei soffi di vento che, in certe case di « sorprese », arrivano improvvisi di sotto in su, a scompigliare le tolette femminili, dando luogo agli spettacoli che s'immaginano. Anche qui gli strilli delle vittime ci sono, ma paiono di mero divertimento; e il* boy *che accompagna la* girl, *e che se fosse siciliano romperebbe sicuramente la testa al « soffione », essendo americano si manda a male dal ridere, nè più nè meno che gli altri spettatori.*

Eppure! Eppure una volta ho visto una ragazza (o era una sposina?), vestita con grazia ma modestamente, la quale, sorpresa dal soffio screanzato che la scopriva allo sguardo di tutti, s'è imporporata di vergogna e s'è messa a piangere, respingendo con sdegno le consolazioni di colui che l'accompagnava. Povera piccola, eri provinciale? eri europea? eri puritana? eri cattolica? Il fatto si è che eri sola: una su diecimila. Ma se il Signore avesse trovato soltanto dieci giusti, non avrebbero castigato le città prevaricatrici. Almeno così ho riletto in una di quelle Bibbie che le sètte protestanti ci fanno trovare, chissà perchè, nelle camere d'albergo della pagana New York.

SILVIO D'AMICO

Sprazzi d'arte e luci di storia dalla Magna Grecia

REGGIO CALABRIA, agosto.

Col consenso della Direzione Generale Antichità e Belle Arti offriamo ai lettori una bella e importante primizia archeologico-artistica, che la nostra Grecia, la Grecia Italiana (sarebbe tempo di chiamare così le nostre provincie del sud) ha restituito da pochi giorni alla luce. Lo scopritore, il dr. Silvio Ferri, che ha presentato una preliminare relazione su detta scoperta, ha potuto così riassumerci la presente breve e adatta dichiarazione illustrativa. E' doveroso riconoscere che la Soprintendenza Bruzio-Lucana da solo un anno istituita dimostra di saper ben rispondere all'aspettativa degli studiosi.

* * *

Tiriolo (696 metri s. l. m.), l'*ager Teuranus* della famosa lettera *de Baccanalibus* del 186 av. C., oltre ad essere uno

Fig. 1

dei paesi più belli, e delle più belle donne adorno della Calabria, è pure una importantissima stazione archeologica: testa di ponte dello stato Lucano nel IV secolo av. Cr., poi fortezza di confine dei Bruzi per tutto il III, fu come una sentinella sannito-italica in mezzo alla zona abitata dai greci; del suo periodo di splendore ci restituisce con ritmo incessante magnifici bronzi che fino ad ora, purtroppo, per mancanza di controllo statale sul luogo, andavan dispersi nel commercio antiquario.

Il Museo di Berlino, ad esempio, conserva un paio di ganci di cinturone, come quelli qui riprodotti a fig. 1; ma sui primi, oltre la descrizione e l'apprezzamento artistico immediato, nessuno avrebbe potuto per mancanza di didascalia arrischiare nessun commento; coi nostri venuti alla luce da un dato punto determinato e controllato si apre un interessante problema di arte e di storia. La costruzione di questi ganci è ovvia: due caproni colle gambe anteriori rattrappite e colle posteriori distese hanno il collo girato di 180 gradi e si affrontano; dal cozzo delle due fronti si sviluppa un corpo cilindrico (nel gancio minore vi è una testa gorgonica) che termina in alto con una testa di daino o di cane; e dalla bocca aperta di questo si arcua l'uncino. All'estremità poi di ciascuno dei piedi posteriori dei becchi una testa di ovino.

Ma tutto ciò non è greco! Animali affrontati, rotazione del collo (cfr. le Artemidi « persiane »!), rattrappimento delle gambe anteriori, allungamento delle posteriori, animalizzazione periferica e plurima: tutto ciò si trova a casa propria nel Tesoro dell'Oxus (Amu-Daria), nella costa orientale del Ponto, nella Scizia, nella Lidia, nell'Asia Minore! La Tauride, il Kubàn, i tumuli di Blisnitza,

Fig. 2

di Certomlyk, di Novocerkassk, il tesoro importato di Vettersfelde ci spiegano dinanzi le più sacrosante ragioni della più intima parentela! Poichè questa constatazione è incontrovertibile si dovranno cercare gli anelli intermedi di questo strano passaggio; ed ecco che, se non monumenti interi chiari elementi dello stesso ciclo appaiono nelle tombe Picene del ricco Museo di Ancona (onore ad Orsi che aveva già presentito e predicato di volgere alle Marche e all'Abruzzo l'attenzione!); altri ne erano apparsi nella Lucania; ma già il Gervasio a Bari, il Furtwängler per Wettersfelde, il Walters nel British Museum avevan timidamente qua e là già pronunziato la magica parola: etrusco?, etruskisch?, etruscan?...

Sissignori! Se noi, anche dopo un fugace esame del materiale caucasico ripercorriamo le nostre principali raccolte etrusche troviamo troppi elementi analoghi nella sintassi zoomorfa per non rimanerne colpiti; impressione del resto che si ripete se consideriamo le fascie animalesche di tutta la serie vascolare dipinta orientalizzante, rodia, corinzia e protoattica!

E' un vero peccato che il gancio scitico di Tiriolo sia stato conosciuto dopo la fine del Congresso di Firenze! Si sarebbe anche potuto riesaminare il famoso elmo di Tiriolo che lo Schröder derivava dalla Tracia, ma che coi suoi ricchi girali ha un parallelo evidente solo nel vaso di Certomlyk.

Conclusione? Nessuna. Soltanto una nuova via aperta da battere; sarà crudelmente ironico che la risoluzione del problema etrusco si debba cercare nella Lucania, nel Bruzio, nella Messapia, nel basso Piceno, e nel Sannio!

* * *

Ma la tomba di Castagneto ci da, oltre lo spunto storico, il sollievo estetico. Tutti noi ricordiamo le belle gronde di Pesto, di Metaponto di Caulonia, dalle

Fig. 3

arcaiche del VI secolo alle splendide del V. Orbene da una gronda italiota del V secolo sembra staccata la magnifica protome leonina (veramente ve ne è di analoghe anche nel vasellame bronzeo etrusco) che fungeva da becco d'efflusso della situla. Fusa e poi ampiamente ritoccata con fine senso di realtà, anche sotto l'ugola, costituisce uno splendido esemplare che tutti possono immediatamente gustare e comprendere (fig. 2).

Più comprensibile ancora, e per questo meno bisognoso di commento è il *pendant* del leone: una testa di Sileno che non deve scendere oltre la metà del IV av. Cristo; gli orecchi sono già di porco; ma lo sguardo è ancora accigliato, e la barba è tuttora ispida; il ridicolo e socratico Sileno della Cista Ficoroni è alquanto più tardo (fig. 3).

* * *

La nostra tomba, onde derivano altri pezzi di minor pregio, non può dunque scendere oltre il IV secolo, per il Sileno; ma saranno tentati a far risalire di un buon secolo il cinturone.

Chi vi fu inumato? Penso con una certa insistenza a un guerriero italico, lucano o bruzio, che, come l'altro barbaro sepolto a Wettersfelde, volle seco la ricca suppellettile degli avi; i suoi vi unirono altra merce comprata forse nei ricchi empori della costa.

Noi, scrivente e lettori, dedichiamo alla loro pietà un pensiero di gratitudine.

SILVIO FERRI

Un carteggio storico rinvenuto in una villa

FIRENZE, 5. — Il dott. Eugenio Casanuova, direttore del R. Archivio di Stato di Roma, ha rinvenuto nell'antica villa Rinuccini presso Empoli vecchio, sulla provinciale Firenze-Pisa, un carteggio di considerevole valore storico.

Si tratta della corrispondenza di Cristina di Svezia insieme col carteggio del cardinale Decio Azzolino senior, erede universale della Regina e col famoso busto in bronzo per lei eseguito in Roma dal Bernini nel 1669. Accanto ad essa s'accumulano pure le carte dell'altro cardinale Decio Azzolino inferiore al precedente, vissuto nel sec. XVIII, e quella della famiglia gentilizia alla quale ambedue appartenevano. Sono due gruppi di documenti dei quali il primo illustra e completa il ritratto di una delle figure più caratteristiche della storia di Svezia e del sec. XVII e con gli atti che contiene in lingua svedese, tedesca, olandese, francese e italiana, giustifica il vivo desiderio che manifestano gli svedesi di possederlo per colmare una spiacevole lacuna dell'Archivio di Stoccolma, scarso di notizie di quella Regina dopo l'abdicazione; l'altro, pur connettendosi in parte al precedente, illumina di maggior luce di storia italiana e specialmente del Pontificato Romano sui due secoli che abbraccia e spiega come il Governo italiano vi abbia, a forma di legge, esteso il vincolo del notevole interesse e quindi l'obligo di conservarlo in Italia.

Con quel carteggio nuove vie si aprono alla storia. E' da augurarsi che i proprietari, marchesi Pianetti, non lo tengano nel segreto della villa.

Libri ricevuti

ARTURO BONETTI — *Dai discorsi del Duce.*

L'invalido di guerra Arturo Bonetti, ha tolto dai discorsi del Duce quello che poteva sentire il cuore generoso del romano e ne ha fatti dei sonetti.

Un'affettuosa lettera della medaglia d'oro Dario Vitali fa da prefazione a questi versi in romanesco, tutti naturalezza e spontaneità, impregnati di dolcezza e spontaneità, che sono il prodotto spontaneo del cuore di questo popolano combattente, e che solo dal cuore possono e vogliono essere giudicati.

Ha aggiunto a questi «discorsi» altri sonetti di guerra fucinati in trincea quando nel suo cuore vibravano le due cose più sante che ogni italiano abbia al mondo: la mamma e la Patria.

CONTESSA ELENA MOROZZO DELLA ROCCA: *Benedetto.* — Milano, A. Vallardi.

YAMBO: *Lo scimmiottino verde,* racconto per ragazzi. Milano, A. Vallardi.

GINO TRESPIOLI: *Biopsiche.* — Edit. Società per lo studio della biopsichica. - Milano 1926.

Si tratta di un vasto saggio in cui si tenta di penetrare il mistero dell'inconoscibile. Se l'uomo dallo studio della Materia ha tratto grandiose scoperte, quali e quanti più meravigliosi benefici saprà trarre penetrando i divini segreti dello Spirito? Assicura la Società editrice del libro, che quest'opera apre la via agli uomini di buona volontà verso una meta sempre più eccelsa.

PIETRO GORI: *Le feste Fiorentine attraverso i secoli.* — Bemporad e Figlio, Editori, Firenze.

L'edizione è di quelle che hanno un valore a sè, indipendentemente dal contenuto del libro. Il quale, fra le feste fiorentine, tutte bellissime e caratteristiche, ha scelto a suo argomento quelle di S. Giovanni. Numerose illustrazioni adornano il volume, nitidissime, e completano il chiaro testo del Gori nella ricostruzione storica della vita fiorentina durante le feste per S. Giovanni.

LUIGI PIRANDELLO: *Il vecchio Dio.* — Bemporad e Figli, Editori - Firenze.

Decimo volume delle *Novelle per un anno* del fecondo scrittore e drammaturgo siciliano. In esso, oltre la novella *Lumie di Sicilia,* dalla quale fu tolta l'omonima commedia, troviamo il lungo racconto intitolato *Quand'ero matto,* uno dei più significativi e caratteristici del Pirandello umorista.

Per il "bel canto italiano„

Un razionale metodo di insegnamento

La signora Ciska Aldega Valdès, valorosa ispettrice delle scuole di canto del Governatorato, e ben nota per le sue pubblicazioni sulla tecnica e la fisiologia della voce umana, ci invia questa interessantissima lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Permetta anche a me, modesta studiosa della tecnica del canto, di intervenire nella polemica aperta sul suo pregiato giornale, e prima di tutto mi consenta di affermare che in Italia sono molti i musicisti colti e di buon gusto capaci di compiere la preparazione artistica di una voce; quello che mancava sinora era solo la preparazione tecnica e cioè quella che si chiama comunemente impostazione della voce. Questa è la sola ragione della decadenza del canto anche in Italia. Perchè i cantanti di un tempo raggiungevano una perfezione in questo campo che a noi oggi sembra una favola? Perchè la musica scritta allora per il canto richiedeva un lungo studio specialmente per i gorgheggi; il che dava ai muscoli della laringe una scioltezza che si estendeva su tutto l'apparecchio vocale favorendo la estensione e la elasticità della voce, la quale si poteva sviluppare senza sforzo. Naturalmente questo virtuosismo richiedeva un esercizio di anni, come si richiede anche per i suonatori di uno strumento e portava per risultato che i celebri cantanti del tempo storico del « bel canto italiano » potevano cantare i passi della più grande estensione, adoperare una grande « messa di voce » ed eseguire un lungo trillo, in un solo fiato, per 60-80 secondi.

Per quanto si consultino i vecchi libri di metodo, più o meno noti, non si trova in essi alcuna traccia di norme, per cui bisogna concludere che l'antico insegnamento fosse basato sulla pratica e sulla tradizione orale e che venisse trasmesso meccanicamente, senza conoscenza delle leggi, che regolano i movimenti muscolari.

Ma ognuno sa che in una non lontana epoca si volle dare l'ostracismo alle virtuosità vocali ed il canto venne scritto in gran parte in forma di recitativo, ed allora i maestri perdettero la tradizione, senza sostituire nulla a quello che andava perduto ed il cantante credette inutile di studiare quei gorgheggi che li conducevano quasi inconsciamente a cantare bene.

Oggi quando l'apparecchio vocale dell'allievo è costruito normalmente e funziona bene, il maestro può avere fortuna e si può fare un nome come insegnante, ma quando l'apparecchio vocale ha qualche imperfezione e funziona male, allora è facile che si rechi danno non solo alla voce ma anche alla salute dell'allievo. La formazione del suono è una ginnastica dei muscoli. Oggi si osserva che quasi ogni cantante tende più o meno i muscoli senza rilasciarli un solo momento. Sono contrazioni che, dapprima piccole, aumentano sempre più e finiscono per tenere la povera laringe come stretta in una tenaglia, fino a che il cantante non è più capace di emettere un suono.

Una volta bastava l'esercizio meccanico richiesto dal virtuosismo; ma il canto-recitativo di oggi esige uno studio molto più profondo e richiede che il cantante vi metta tutta la sua anima e, per giungere a questo punto, l'artista non deve più avere nessuna preoccupazione della emissione del suono.

Il cantante deve cominciare a conoscere bene il proprio istrumento vocale per poi conquistare la sensazione e la padronanza di ogni muscolo, che deve imparare a stendere e rilasciare indipendentemente l'uno dall'altro, ciò che sino ad oggi non è stato mai insegnato. Con questo esercizio si scopre ogni difetto organico della voce e dove manca la forza e la elasticità. Così si risparmia e si mette in equilibrio la forza muscolare, la voce si estende e si rinforza subito. Lo stesso vale per la voce parlata e porta gran beneficio agli oratori, ai maestri, ed in genere a chi debba parlare a lungo.

Con lo studio del movimento dei muscoli dell'apparato vocale si può fare subito una diagnosi minuziosa di ogni voce, anche di quelle che hanno un movimento muscolare diverso, come nelle lingue straniere.

Naturalmente dopo essersi impadronito con una perfetta tecnica del funzionamento e degli effetti della voce, ognuno può abbellirla secondo il suo gusto e darle quel carattere che riterrà necessario.

Così solamente si potrà ritornare a sentire il limpido squillo del metallo delle nostre voci dando all'emissione del suono la portata più lunga.

Sarà bene che in questo campo ognuno porti i risultati dei propri studi ma frattanto è bene che si parli e si scriva di questi problemi.

Certo che quando la questione della tecnica sarà risolta, resterà sempre largo campo per la preparazione artistica delle voci dalle quali si deve sperare la fulgida risurrezione del teatro lirico italiano.

Con osservanza.

Ciska Aldega Valdès.

Roma, 5 agosto 1926.

La celebrazione di Beethoven e di Verdi a Milano

MILANO, 5. — Ricorrono quest'anno due date commemorative negli annali della musica; il primo centenario della morte di Beethoven e il venticinquesimo della morte di Verdi, date che avranno una celebrazione particolarmente solenne.

A Milano il centenario beethoveniano sarà commemorato alla Scala con l'allestimento, quasi certo, del *Fidelio.* La più solenne manifestazione che formerà un avvenimento artistico veramente unico, è costituita da un progetto di quattro concerti nei quali verranno eseguite per la prima volta in Italia tutte e nove le sinfonie di Beethoven, sotto la direzione di Arturo Toscanini. L'iniziativa è dell'Ente Concerti Orchestrali e la manifestazione si avrebbe alla Scala nella seconda decade di ottobre.

I concerti diretti da Toscanini sono poi destinati ad essere ripetuti al Teatro Regio di Torino. Per poter dire che il seducente proposito è destinato a realizzarsi, si attende ancora l'adesione precisa del maestro Toscanini, il quale, come è noto, si trova a bordo del *Neptunia,* nei mari nordici. Prima di salpare, il maestro accolse con simpatia l'idea e tutti i simpatizzanti della musica nutrono fiducia che al suo ritorno il 17 o 18 corrente egli darà il suo definitivo assentimento così come lo ha dato per le manifestazioni verdiane.

Il venticinquesimo della morte di Verdi sarà ricordato particolarmente a Busseto, dove, come già si disse, nel settembre sarà rappresentato il *Falstaff* sotto la direzione di Toscanini.

Il consenso del Ministro dell'Interno per un nuovo libro sul Fascismo

Il quinto fascicolo di « Bibliografia Fascista », pubblica il seguente messaggio di S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno:

Caro Berlutti,

L'imponente fatto storico, che si riassume nella quadrata parola « Fascismo » ha polarizzato intorno a sè la passione, lo studio, l'invidia, la denigrazione, l'ammirazione di tutto il mondo.

« Segno d'inestinguibile odio e d'indomato amore », esso rimarrà, senza dubbio, l'espressione più alta della genialità latina e improntera di sè tutto il secolo.

Raccogliere, catalogare, mostrare ad italiani ed a stranieri quanto il Fascismo ha saputo creare nei vari campi della cultura; render noto ad amici e nemici quanto sul Fascismo si pensa e si scrive è opera utile e degna.

La sua fatica, quindi, merita il consenso attivo, operoso ed efficace di tutti i buoni italiani.

Gradisca le mie sincere congratulazioni per quanto ha fatto finora ed i miei fervidi auguri per quanto ancora farà.

Mi abbia, con cordiali saluto Suo

FEDERZONI.

La vita nell'umiltà

Sta per vedere la luce a Milano pei tipi della Casa " Alpes „ e con l'imprimatur di quella Ven. Curia Arcivescovile, una Vita di San Francesco, dovuta alla chiara scrittrice Lina Bossi. Per gentile concessione degli editori, pubblichiamo in questo numero un brano della bella opera, che nella brevità della forma racchiude un tesoro di fede e di poesia.

Necessità tipografiche non ci permettono di darne un più vasto saggio, ma crediamo che questo basti per far sorgere nei nostri lettori il desiderio di leggere interamente un libro, nel quale la figura del grande Santo è presentata nella sua vera essenza di conquistatore di anime.

La vita di Francesco era un'ascesa continua verso quell'ideale di perfezione ch'egli si era proposto, e che si può dire in lui completamente raggiunto.

I lunghi digiuni, le severe mortificazioni e le continue penitenze, finivano con l'estenuare il suo povero corpo, già per natura debole e malaticcio: ma non per questo egli desisteva dal suo proposito di essere umile e povero.

E tali voleva che fossero tutti i suoi frati minori, perchè nulla egli pretendeva dagli altri se prima non lo praticava egli stesso, sì da convincere tanto con la parola, quanto con l'esempio.

Anzi, egli aveva prescritto nella Regola, che i suoi frati dovessero « predicare con le opere ». Leggendo i suoi biografi e i Fioretti, noi troviamo molti graziosi aneddoti che ci mostrano il suo amore sempre più forte per « sorella povertà », e la profonda umiltà del suo cuore, che lo induceva a credersi il più grande peccatore del mondo.

Ai poveri donava con generosità ciò che possedeva: il mantello o un pezzo di tonaca; più d'una volta qualcuno dei suoi frati si vide costretto a cedere a Francesco metà della sua veste e un altro frate l'altra metà. Ma la « gente poverella » cresceva continuamente di numero, e i bisogni dell'Ordine si facevano sempre più gravi. Allora Pier dei Cattani propose che i novizi, prima di entrare alla Porziuncola, serbassero per la Comunità una parte dei loro beni, invece di donare tutto ai poveri. Ma Francesco si oppose a tale proposta e preferì vendere gli arredi dell'altare, piuttosto di disobbedire al Vangelo!

Nè si deve credere che tutto questo ardore di penitenza e di preghiera, che noi tanto ammiriamo in Francesco e nei suoi compagni, fosse senza difficoltà.

Molte volte la loro anima era presa da un senso terribile di abbattimento, di spavento quasi, e credevano di essere dei poveri illusi. Nessuna cosa faceva tanto soffrire il nostro Santo, quanto lo scoramento, che gli distruggeva in un attimo le speranze più care. Ma egli, con uno sforzo supremo, sapeva resistere e riuscir vittorioso, perchè diceva che « nessuno può ritenersi vero servo di Dio se non ha provato molte tentazioni; e la tentazione vinta è come un anello di promessa che Dio dona all'anima ».

Egli sapeva intuire anche i pensieri più nascosti dei suoi discepoli, sciogliere i loro dubbi, sollevarli nelle loro cadute; e sempre, in ogni cosa, egli raccomandava la preghiera, l'obbedienza e la perfetta letizia. Questi erano i tre fattori ch'egli inculcava per ottenere una grande pace con sè e con gli altri. La perfetta letizia! Ecco la nota dominante della sua anima serafica, che aveva incominciato a godere la gioia immensa della pace il giorno in cui si era spogliato di tutto, per non amare che Dio e servirlo nel povero, che lo rappresenta sulla terra. Quando si recava di città in città, di paese in paese a portare la buona novella, egli non tralasciava di diffondere nell'aria limpida e pura le melodie del suo cuore, così pieno di bontà e di pace; e dovunque egli passava lasciava l'onda armoniosa della parola che ama, benedice e consola.

I lavori per la tomba di San Francesco in Assisi

ASSISI, 5. — I lavori di ricostruzione della Cripta-tomba di San Francesco in Assisi sono stati ultimati, e la nuova opera d'arte dovuta al disegno del prof. arch. Ugo Tarchi, si è inaugurata il 25 prossimo nella solenne cerimonia di apertura dell'anno francescano.

Tutta la goffa e stonata rivestitura ottocentesca di stucchi fu spicconata senza pietà ed ora le pareti sono adorne della rozza ma tanto suggestiva cortina di pietra viva, della pietra pomata che si estrae nelle viscere delle montagne assisane. Il sarcofago che riposa nella viva roccia sorge nel mezzo sopra un rialzo cui si accede con una scalinata e cui sovrasta l'altare semplice ed intonato. Per la difesa del sarcofago fu utilizzata una autentica cancellata di ferro battuto che trovavasi da vari anni nel convento. Ogni cosa ed ogni particolare ispirano oggi un senso di fede e di raccoglimento.

S. E. il Ministro Fedele nella sua ultima visita che fece in Assisi si recò a visitare il nuovo ripristino e ne rimase entusiasta, e manifestò tutta la sua approvazione con queste testuali parole: *« Bello! Bello! Bello! —* ed aggiunse — *Seguitino pure così, che è quanto di meglio si poteva immaginare per un tal luogo ».*

L'apparizione della cometa di Finlay

AMBURGO, 5.

Il dott. Stobbe, dall'Osservatorio astronomico di Amburgo, ha segnalato l'apparizione nella costellazione del Toro della cometa periodica di Finlay nella notte del 3 corrente, data corrispondente ai calcoli sulla durata del suo ciclo. La luminosità dell'astro corrisponde a quella di una stella di dodicesima grandezza ed è perciò invisibile ad occhio nudo.

Una med. del Principe Umberto all'Esposizione di Novara

NOVARA, 5. — S. A. R. il Principe Umberto ha fatto pervenire al Comitato per la grande Esposizione agricola e industriale di Novara, che si terrà sotto la presidenza onoraria di S. E. Mussolini, una artistica medaglia d'oro. Si assicura che il Principe interverrà per assistere al concorso ippico.

CRONACA DI ROMA

Il pane unico

Il provvedimento governativo sul pane è venuto a troncare una inconcludente accademia. Dai tempi di Roma in qua noi italiani, come altri popoli, abbiamo sempre mangiato pane di farina ricavata dalla macinazione del «solo frumento», più o meno spogliata della parte corticale del seme. Sembrava — e per nostro conto temevamo — si dovessero ripristinare le abborrite miscele con farine di altri cereali; quelle miscele a cui la fantasia popolare attribuì, forse non completamente a torto, alcune delle cause dei fieri malanni di fine guerra e di dopo guerra, spagnola compresa.

Sull'argomento delle miscele si sono sbizzarriti i tecnici ed anche quelli che non lo erano; chi preferiva la farina di riso per conferire la bianchezza al pane; chi quella di orzo perchè questo cereale si produce nelle nostre colonie; chi di segale, o di avena o di mais o d'altro per questa o quella ragione. Si sono perfino fatti esperimenti di miscela con farina di seme di soia — specie di fagiolo dall'occhio — leguminosa asiatica da noi coltivata come pianta foraggiera, la cui farina giallastra, ricca di sostanze azotate fino al 30 per cento ed oltre, e di sostanze grasse attorno al 20 per cento, avrebbe, a detta dei tecnici, elevato il potere nutritivo del pane quando fosse stato trovato il mezzo di eliminare i grassi soggetti allo irrancidimento e di sapore non gradito ai nostri palati.

I sostenitori delle miscele mettevano innanzi la necessità di non restringere la estrazione delle crusche dallo sfarinato del frumento per non dare agli uomini una parte del mangime destinato agli animali, senza pensare che taluni cereali destinati alle mescolanze — orzo, avena, segale, mais — potevano essi stessi andare direttamente al bestiame lasciando alla alimentazione umana gli ottimi tritelli bigi, oggi erroneamente sottratti alla panificazione; tritelli assai utili alla nostra alimentazione per i loro requisiti organolettici non solo di buona nutrizione ma anche di economia igienica in quanto la loro presenza agevola la regolare digestione.

Provvido e saggio adunque è stato il provvedimento governativo il quale, nella vera sostanza, non viene che a mutare la moda del colore del pane da bianco in bigio: perchè si tratta, in definitiva, di un fatto quasi esclusivamente formale.

Intanto è necessario dissipare un equivoco sul quale potrebbero speculare mugnai e fornai. La deliberazione ministeriale parla di abburattamento dall'80 all'85 per cento, a seconda della qualità del grano. La espressione è inesatta; l'«abburattamento» indica la quantità della crusca da togliere da un quintale di frumento sfarinato, e cioè, nel nostro caso, dal 20 al 15 per cento, mentre, nello stesso caso, si sarebbe dovuto dire «resa» dall'80 all'85 per cento. La distinzione è importante perchè — poniamo — con l'abburattamento al 20 per cento si hanno questi risultati: kg. 100 di frumento, meno kg. 3 fra crivellazione e cali, meno kg. 20 di crusca, rimangono kg. 77 di farina panificabile. Quando si dice invece resa all'80 per cento, la crusca da togliere è di kg. 17 e non di 20.

Se il pane sarà confezionato con la farina genuina e completa alla resa voluta, riuscirà assai gustoso anche quando sarà raffermo; valga l'esempio del pane casalingo delle campagne, mentre sappiamo come l'attuale pane bianco diventi elastico e indeglutibile dopo appena ventiquattro ore dallo sfornamento.

Ma come garantire la genuinità e la completezza della farina? Occorre un personale ispettivo sicuro, autorevolmente capace e non soltanto infarinato (siamo al molino ed al forno) nella così detta arte bianca; i misteri della macinazione e della panificazione sono imperscrutabili al grande pubblico.

I mulini dovranno sopprimere le numerose divisioni e suddivisioni dello sfarinato oscuramente circolante entro un groviglio di tubi; rendere cioè semplice il così detto diagramma, e munire poi i sacchi pieni di sigilli sicuri, inamovibili fino all'impiego della farina nel forno. Quivi il mistero si addensa ancor più. Dal prezioso sfarinato completo, se non sigillato, si può, con setacci, separare il fiore per i ghiottoni, sostituendolo o con farine scadenti di risina per imbiancare, o con farinette residuate dalla pastificazione per riscurare, o con farine di altri cereali di minor costo, o di legumi, o di altro ancora; il tutto aiutato o mascherato con impiego di lieviti artificiali e con metodi di cottura atti ad imprigionare l'acqua per venderla al caro prezzo del pane.

Quindi, se la sorveglianza non sarà continua, energica e capace, il pubblico avrà bensì il pane di color bigio o bigiastro o cangiante, ma di sapore indefinibile, e ne darà inconsciamente la colpa al provvedimento statale, o andrà alla ricerca dell'ottimo pane fresco e raffermo dei contadini, i quali vanno al mulino col loro grano, e ne controllano la macinazione portandosi a casa lo sfarinato proveniente veramente dal puro frumento.

Un corpo di buoni ispettori sorveglianti potrebbe essere composto da ufficiali pensionati provenienti dai corpi militari del Commissariato e della Sussistenza, scelti dall'autorità competente tra i più noti per conoscenza specifica della non facile materia.

LUIGI VINCENZOTTI

Le condizioni generali del credito in Italia

Gli on. Peano, Meda, Borriello, Mauro, Fanò, Sandrini, Corini, il prof. Dalla Volta ed altri, hanno scritti interessanti di finanza ed economia nel fascicolo odierno di «Echi e Commenti» che publica anche uno studio di Arturo di Castelnuovo sulle condizioni generali del credito in Italia, con una accurata analisi di tutte le istituzioni bancarie italiane. Le altre rubriche si adornano dei nomi dei sen. Loria, De Vito, Faelli, prof. Virgilii, Dell'Arno, Paoloni, Sapelli, Darioski, Montemurri, gen. Bollati, col. Targa.

La morte del prof. Gustavo Canti

Ieri mattina, alle 9, si è spento serenamente nel suo villino di via Fratelli Bandiera 9, il prof. Gustavo Canti che da sei mesi giaceva in letto, minato da un tumore al fegato.

Gustavo Canti era nato a Valenza (provincia di Alessandria), il 18 giugno 1869. Scrisse pregevoli saggi e collaborò in varie riviste e giornali.

Fu insegnante e poi capo d'Istituto, per oltre quarant'anni; dei quali venti passati a Roma, prima all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», poi al «Vincenzo Gioberti». Fu appassionato e dotto cultore di problemi scolastici e fu consigliere comunale ed assessore dell'istruzione pubblica nell'Amministrazione Nathan.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 17.30 partendo dalla casa dell'estinto, via Fratelli Bandiera (Monteverde).

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il Governatore dal Duce

Mancini resta alla Segreteria Generale

Il Duce ha ricevuto ieri sera il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, intrattenendosi con lui sui problemi che, in questo momento, tengono desta l'attenzione della cittadinanza romana, e precisamente: case, annona e strade. Il Capo del Governo, che segue con particolare interesse queste importantissime questioni, ha voluto essere informato dettagliatamente delle iniziative del Governatore in questi campi.

Al termine della conversazione il senatore Cremonesi, prima di congedarsi dal Primo Ministro, ha ritenuto opportuno riprendere la conversazione circa la questione del segretario generale del Governatorato designato all'alta carica di direttore generale dell'Ufficio di statistica. L'on. Mussolini ha autorizzato il Governatore a rendere noto ai funzionari capitolini, che il segretario generale comm. Mancini, non lascierà il suo posto di lavoro.

L'Istituto di San Michele alle dipendenze del Governatorato

L'Istituto di S. Michele, assai noto per lo avviamento professionale alle arti applicate all'industria — con recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri — è passato alle dipendenze dirette del Governatorato di Roma. Il Ministero dell'Economia Nazionale manterrà la sorveglianza sull'Istituto il quale, per il suo carattere professionale, deve attenersi ai programmi ed agli scopi stabiliti per l'istruzione professionale.

Presidente dell'Istituto è stato nominato Alberto De Stefani e consigliere delegato il prof. Angelo Mariotti, Rettore di Roma.

Il libro degli animali

Lisa, la bella giraffa che non seppe vivere nel dolce clima di Roma

In questi giorni il collega Federico Mastrigli ha dato alle stampe una interessantissima pubblicazione su Il giardino zoologico e i suoi ospiti.

Il volume di 356 pagine, finemente rilegato è composto di 37 capitoli, contiene ben 125 originali fotografie ed illustrazioni, ottimamente riuscite, di panorami, villaggi, animali e vedute generali che contribuiscono a renderlo ancor più gaio ed interessante. E' munito, inoltre, di una pianta del giardino stesso, fotografato dall'alto.

Con una deferente e lusinghiera prefazione dedicata al Senatore Cremonesi, Governatore di Roma, l'autore parla della rinascita del giardino zoologico in questi ultimi tre anni, ringraziando tutti coloro che in una maniera o l'altra l'aiutarono nello svolgimento del suo lavoro ed onorare poi la sua opera di preziosi consigli ed autorevole revisione.

La vita che gli animali trascorrono entro il proprio recinto è ampiamente descritta in tutte le manifestazioni della giornata e sotto ogni rapporto, tale da comprendere benissimo i loro istinti, le loro abitudini, i loro bisogni ed i loro sentimenti specialmente dal lato materno.

Nel capitolo dei leoni — assai interessante, come del resto sono tutti gli altri — ed intorno alla ferocia di essi, Federico Mastrigli molto opportunamente ricorda un piacevolissimo brano dell'ode «de Africa» del povero Ernesto Ragazzoni, poeta e giornalista di vivido e bizzarro ingegno.

Il libro sarà accolto, senza dubbio, con grande favore dal pubblico.

Il caldo: 25,6

Oggi a mezzogiorno il termometro a Roma segnava 25.6, mentre ieri alla stessa ora è salito a 29.6.

La temperatura ha poi oscillato tra i 30 ed i 17 gradi.

Ecco, infine, le temperature massime e minime, avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 20 e 13; *Milano* 23 e 16; *Genova* 23 e 18; *Venezia* 25 e 15; *Firenze* 25 e 15; *Ancona* 23 e 17; *Brindisi* 22 e 17; *Cagliari* 26 e 19; *Palermo* 26 e 16; *Bari* 25 e 17; *Catania* 28 e 20; *Messina* 29 e 19; *Trieste* 26 e 20; *Trento* 20 e 15.

La colonia estiva ai "Polverini"

Le prime lezioni di nuoto ai ragazzi della colonia

Da qualche settimana sono in funzione tutte le colonie estive del Governatorato gestite con grande sapienza di sistemi e di mezzi dal Patronato Scolastico.

Come è noto le colonie urbane sono situate in luoghi elevati ed ameni, sotto i pini odorosi di Monte Mario, o all'ombra dei lecci e dinanzi al suggestivo panorama della Zona archeologica. Le località sono chiuse e riservate ai bambini, i quali vengono raccolti a gruppi nelle rispettive scuole e condotti alla colonia con appositi convogli tramviari, che compiono un particolare itinerario toccante le varie scuole. I bambini si trattengono all'aperto da mattina a sera; fanno tre pasti abbondanti — colazione, desinare con minestra, carne, verdura, frutta, merenda —; giuocano, cantano. Uguale trattamento viene fatto alla colonia fluviale, che già funziona da due anni e dove si impartiscono anche lezioni di nuoto.

I ragazzi, ai «Polverini» sul Tevere, hanno una bella spiaggia, fanno giuochi ginnastici e si addestrano, guidati da marinai cortesemente inviati dal Ministero della Marina, nell'esercizio del nuoto, che tanto giova a fortificare il corpo e lo spirito. Ma a questa colonia non vanno i troppo gracili, bensì quelli che i medici hanno giudicati adatti alla cura, che è di movimento più che di riposo.

Questa colonia è senza dubbio la più caratteristica fra tutte in quanto i ragazzetti delle scuole elementari ritrovano tra le sabbie e le fresche acque del fiume tutta la loro intensa vitalità che sovente gli assistenti debbono infrenare per impedire audacie e temerarietà assai pericolose.

I ragazzi sono tutti muniti di una speciale tessera tramviaria che permette loro di recarsi ai centri di adunata servendosi delle linee più vicine ai loro domicilii.

In tutte e quattro le colonie vi è una larga assistenza e vigilanza, e le singole direzioni curano anche la parte didattica, con brevi avvertimenti di morale e di igiene e con piacevoli insegnamenti: così i bambini lasceranno il gradito soggiorno più forti ed anche un po' più saggi ed educati.

L'attenzione più scrupolosa viene data all'assistenza sanitaria ed igienica. Ogni colonia ha un medico e due coadiutrici. I fanciulli sono pesati all'inizio del turno, descritti per le loro particolarità od anormalità fisiche nelle «schede biografiche» e seguiti giornalmente. Ogni colonia ha il suo programma quotidiano: pasti, riposi, esercizi, ricreazioni, bagni al fiume o al mare, e cura di sole: sole al Tevere, sole sui prati.

Il gen. Nobile sarà acclamato stasera cittadino romano

Il Duce fregia Nobile dell'Ordine Militare di Savoia

Stasera alle 18, si terrà la solenne seduta in Campidoglio per il conferimento della cittadinanza romana al gen. Nobile e per la consegna delle medaglie di oro ai componenti dell'equipaggio del «Norge».

La bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina, sul balcone del Palazzo del Museo e sul Palazzo dei Conservatori: la bandiera di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio. Sulle finestre dei Palazzi Capitolini sono stesi gli arazzi e sono esposte le bandiere dei Rioni. Nel salone degli Orazi e Curiazi, sotto la statua d'Innocenzo X, è collocata la grande predella ove prenderanno posto il Capo del Governo, che darà la destra al gen. Nobile e la sinistra al Governatore Cremonesi.

Dietro i tre personaggi saranno collocati in posti speciali i cinque componenti l'equipaggio.

Nella Sala, per gli invitati, sono stati disposte delle poltrone dorate, delle sedie dorate, e delle pancate ricoperte di drappo rosso.

Sulla predella ove prendrà posto il generale Nobile, nel salone degli Orazi e Curiazi, verrà collocato il gonfalone di Roma scortato da ufficiali dei vigili del fuoco, e la bandiera nazionale. Presteranno servizio: il guardaportone in livrea di gala, gli staffieri in livrea di mezza gala, i custodi dei Musei in tenuta di gala, i vigili del fuoco in alta uniforma.

La banda del Governatorato presterà servizio nel giardino del nuovo Museo Mussolini.

Sono già note le norme per il conferimento della cittadinanza, che stabiliscono che il titolo romano sia dato a colui che nella bellica vicenda, nell'agone politico interno ed internazionale; nei più ardui cimenti del mare, della terra, dell'aria; nelle manifestazioni delle scienze, delle lettere, delle arti, abbia contribuito potentemente ad accrescere il prestigio della Patria.

Il generale Nobile sarà ricevuto all'ingresso del Palazzo dei Conservatori dal Governatore, dai Vice-Governatori, dai Rettori e insieme con lui attenderanno l'arrivo del Capo del Governo.

Il corteo salirà la scalea e farà ingresso nel salone degli Orazi e Curiazi, ove avranno preso posto tutti gli invitati.

Al termine della cerimonia il Governatore consegnerà al generale la «Littera Civitatis» in cui, giusta il costume del passato, è illustrato il significato storico e ideale della cittadinanza romana e la ragione contingente del conferimento di essa. La lettera compilata sul formulario di un diploma di cittadinanza del secolo XV, è scritta su pergamena senza fregi, con caratteri italiani del '600, di aspetto ad un tempo severo ed elegante.

Il Governatore dopo aver consegnato al gen. Nobile questa lettera, consegnerà ai componenti l'equipaggio una grande medaglia d'oro ricordativa. Dopo di che il gen. Nobile pronuncerà un discorso di ringraziamento.

Terminata la cerimonia il corteo farà il giro delle sale Capitoline e si avvierà verso il giardino del nuovo Museo Mussolini ove verrà servito un buffet. Anche gli invitati andranno nel giardino romano e nel giardino del Museo Mussolini.

Alla cerimonia sono stati invitati i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri, i sottosegretari di Stato, i Ministri di Stato, i Marescialli d'Italia; tutte le alte cariche dello Stato tra cui i presidenti del Consiglio di Stato, della Cassazione, della Corte dei Conti, l'avvocato generale erariale, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante di Divisione, il comandante della X zona della M. V. S. N., il presidente della Commissione reale per la provincia, il comandante della zona aerea territoriale una larghissima rappresentanza degli aviatori, la famiglia del generale Nobile, le famiglie dei componenti l'equipaggio, il Dirttorio del P. N. F., il Segretario regio, il Direttorio del P. N. F., il segretario federale dell'Urbe del P. F., il Segretario provinciale, le medaglie d'oro, la rappresentanza del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, i senatori e i deputati, i commissari per le Aziende governatoriali, il rettore dell'Università, il comandante De Pinedo, e pochi altri.

Una colazione a Villa Torlonia

Oggi il Capo del Governo ha offerto a Villa Torlonia una colazione intima al generale Nobile ed ai suoi compagni di volo.

Alla colazione hanno preso parte anche i generali Bonzani, Piccio e Verduzio, e l'on. Turati segretario generale del Partito Fascista.

Alla Società Reale Geografica

Domani 6 corrente, alle ore 17.30, nella Sede della Reale Società Geografica Italiana, a Villa Celimontana, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, dei grandi dignitari dello Stato, delle autorità civili e militari e di una larga rappresentanza dello Stato Maggiore e del Corpo Aeronautico, avrà luogo la consegna delle onorificenze sociali assegnate al generale Nobile e agli italiani che presero parte alla prima traversata aerea dell'Artide, o si segnalarono nel prepararla, e cioè: la grande medaglia d'oro del «Premio Re Umberto» al gen. Umberto Nobile; medaglia d'argento al primo capotecnico cav. Natale Cecioni e di bronzo al maresciallo Ettore Arduino, al sergente maggiore Attilio Caratti, all'operaio motorista Vincenzo Pomella e all'attrezzatore Renato Alessandrini; ed inoltre: la medaglia d'argento allo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, al tenente colonnello del Genio Aeronautico Ugo Delfino Pesce, vice-direttore dello Stabilimento, e al prof. Giuseppe Eredia, capo del Servizio Presagi al Ministero dell'Aeronautica.

La consegna della tessera "ad honorem" del Partito Fascista

Il giorno 7 vi sarà la cerimonia a palazzo Vidoni per la consegna della tessera di fascista *ad honorem* da parte della Direzione del Partito al generale Nobile ed agli altri componenti l'equipaggio.

In un giorno da stabilire vi sarà una conferenza del generale Nobile al Collegio Romano o in altro luogo da destinarsi.

Nobile al Duca degli Abruzzi

Il generale Nobile ha inviato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi il seguente telegramma:

«In tutte le città americane da me visitate nel ritorno dal Polo ho avuto l'onore di ricordare con commossa gratitudine d'italiano la spedizione intrepidamente comandata da Vostra Altezza Reale. A bordo dell'aeronave italiana che ha attraversato l'Artide ho portato gelosamente custodita come felice auspicio una fiamma della *Stella Polare* e sono stato fiero di mostrare questo glorioso cimelio agli italiani degli Stati Uniti.

Con devozione profonda.

F.to: Generale Nobile».

De Pinedo a Nobile

Continuano a giungere al generale Nobile telegrammi e lettere di felicitazione con espressioni di patriottico entusiasmo ed omaggi di fiori.

Il comandante De Pinedo ha scritto al generale Nobile la seguente lettera:

«*Roma, 4 agosto 1926.*

Caro Generale,

Nè al suo arrivo trionfale alla stazione di Roma nè a Palazzo Chigi io ebbi la fortuna di poterle parlare.

Fra quanti le esprimono la loro ammirazione io credo di essere tra i pochi che per l'esperienza fatta sanno di quante ansie, sacrifici, difficoltà, lotte con gli uomini e con le cose è preceduto un così mirabile, pieno, incontestabile successo quale quello da lei ottenuto con il meraviglioso viaggio del «Norge» da lei ideato e costruito e da lei condotto sulle estremità del mondo.

Sono venuto da Marina di Pisa, dove travaglio tra mille difficoltà per la preparazione di un'altra crociera, apposta per dirle questo.

Voglia gradire il mio affettuoso fraterno abbraccio. — Aff.mo: De Pinedo».

Il cameratismo dell'aviatore Byrd

Al generale Nobile è pervenuto il seguente telegramma dal *New York Times*:

«Il Comandante Byrd ci richiede di comunicare la seguente dichiarazione:

«Roma vi accoglierà come una volta accoglieva Cesare che tornava vincitore dalla guerra e ciò sarà nulla di meno di quello che a voi spetta».

Il bilancio della tubercolosi

II.

«Dio mio! quale felicità! — confidò un giorno — alla vigilia della battaglia del Piave — il generalissimo Diaz al generale Badoglio.

«E' arrivato un camioncino con ben 500 schioppetti, e quasi un centinaio di bombe Sipe». Ebbene! Voi vi permettete di sorridere! Non vi capacita la fedeltà dello storico! E avete ragione! Perchè egli vi ha scodellato — calda calda — una frottola addirittura sesquipedale. Per vostra e nostra fortuna il generalissimo Diaz, dotato come tutti gli artefici della vittoria, di un esatto senso di proporzione tra la necessità e la realtà, tra il fine e i mezzi, tra la meta e la via da percorrere a raggiungerla, non si sarebbe mai sognato di abbandonarsi, per una causa così esigua, ad una gioia così fuori di proposito.

Ebbene, il giorno in cui i generalissimi della lotta contro le malattie sociali impareranno a non rallegrarsi per ogni camioncino di schioppetti che arriva, ma a conteggiare con tranquillità, e a chiedere con energia i mezzi necessari alla lotta, noi saremo alla vigilia della vittoria. Vigilia che non durerà, nè un mese nè un anno, questo si capisce! ma che significherà periodo di lotta proficua, seria, e in un certo senso definitiva.

«Piano! potrebbe a questo punto obbiettare qualcuno.

Si fa presto a chiedere! Ma quando si tratta di cifre con sei zeri alla destra, non è altrettanto facile ottenere!

La vostre «fredde cifre» ci hanno parlato di un *miliardo all'anno* necessario alla sola lotta antitubercolare, e di un bilancetto di 550 milioni *per tutto il Ministero dell'Interno.*

Come risolvete la questione?

Risolverla!

Ma risolta è stata già!

Da quali miniere ha scavato l'oro necessario ai suoi 141 sanatori popolari la Germania?

A quali tesori ha attinto i milioni necessari ai suoi 31 sanatori la Svizzera? Chi è stato a compiere la bonifica igienica di 25 milioni di cittadini agli Stati Uniti? Il tesoro è uno solo. La miniera inesauribile è a portata anche nostra. Solo la *previdenza* ha la possibilità di risolvere radicalmente tali problemi! In ogni nazione per quanto remota nel tempo e nello spazio, in ogni popolo, per quanto diverso negli usi e nella tradizioni, la storia della lotta contro le malattie sociali è una!

Preistoria. Illusione che milioni di bimbi si allevino, che milioni di vecchi si tutelino, che malaria e tubercolosi si combattano coi ricavati dei thè danzanti o la larvata elemosina di pochi ricchi.

Età... semi-barbara. Alle grandi collettività — comuni provincie, nazioni — si addossa l'onere *totale* di una lotta che essi non possono che favorire e dirigere.

E finalmente *era civile.* Volonterosa, ma se occorre *forzata* cooperazione di tutti, pel bene di tutti. E fiorire della *previdenza*, in tutte le sue forme.

Siamo noi maturi per questo?

Nel testè chiuso Congresso d'igiene a Torino, l'ordine del giorno Giannini che preconizza l'*Assicurazione Malattie* come unico mezzo per la lotta contro le malattie sociali fu votato per acclamazione.

E un'assemblea di medici non tutti giovani, non tutti favorevoli alla novità delle forme previdenziali fu travolta dall'inesorabile logica della realtà.

Da 60 pagine di stringata relazione il Giannini premette un ordine del giorno di 20 parole. «Auguriamo che l'Italia, nel più breve tempo possibile arrivi all'assicurazione malattie!»

E noi non possiamo che augurarci che nelle alte sfere si sappia far tesoro di tale voto, alla cui realizzazione così strettamente è connesso il benessere materiale e fisico della Nazione.

D.ssa ELENA FAMBRI.

Una tragedia della gelosia alla Magliana

Quali relazioni, e di quale specie intercedono fra il quarantacinquenne Alfredo Sentinelli, abitante in via della Magliana, 45, e la ventiquattrenne contadina Angela Viti?

Non ci crediamo in diritto di disturbarci per precisarlo.

In modo assai diverso però, per sua disgrazia, la pensò la moglie del Sentinelli, Anna Berti, la quale gestisce una drogheria nella contrada stessa. Essa intravvide chi sa mai quale peccaminosa forma nei rapporti fra il marito e la detta contadina, e ne divenne furiosamente gelosa.

Non occorrono troppe spiegazioni perchè si comprenda di leggieri come l'Anna Berti inveisse assai sovente contro il marito Alfredo, a torto o a ragione. Certo che i diverbi coniugali fra essi erano frequenti, e rumorosi, e irosi, tali da far temere le peggiori conseguenze.

L'ultimo ebbe luogo verso il tocco, nella notte scorsa. Le parole aspre e cattive si moltiplicarono e la Berti si sentì addotta alla disperazione. Meditò cose truci, vide nero sulla sua vita distrutta, sul suo amore disfatto e, afferrato un fiasco di acido muriatico, stoicamente disperata, ne bevve alcuni sorsi.

Fu subito trasportata, atrocemente dolorante, all'ospedale della Consolazione. Ma quivi i sanitari dovettero riconoscere come il bruciante veleno avesse già prodotto i suoi effetti tremendi, irreparabili... La povera Anna Berti entro il giro di tre ore, infatti, fra gli spasimi atrocissimi, cessava di vivere. Si era uccisa, la misera. Per un sospetto? per una realtà? Comunque, a beneficio di chi? Il silenzio cupo che invade la sua tomba che si dischiude, c'impone il rispettoso dovere di astenerci da ogni inutile comento.

Un drammaccio del coltello

Fra il sarto Alfredo Fattori di Giuseppe, di anni 25, abitante alle Cave di Breccia della «Belladonna» (Città Giardino Aniene) e il suo costanso calabrese Domenico Franco, che abita assieme col Fattori, da tempo intercorrevano relazioni poco cordiali, se non a diritture cattive.

La coabitazione non era fatta precisamente per migliorarle; talchè le questioni fra i due erano frequenti. Iersera, mentre ambedue si trovavano nella stessa baracca, dopo averne bevuto, probabilmente, un bicchiere di troppo, un nuovo diverbio scoppiò fra il Fattori e il Franco. E la lite si acuì al punto che, degenerata in rissa, il calabrese Franco diede mano al coltello e ne inferì un colpo formidabile al suo avversario, toccandolo gravemente al di sotto della mammella sinistra. Al Policlinico, ove il Fattori fu accompagnato prontamente, i sanitari si riservarono e non pronunziarono la loro prognosi.

Cassa di Risparmio della Cirenaica

CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli per il posto di Ragioniere Capo della Cassa di Risparmio della Cirenaica in Bengasi, assegni annui 24.000, aumentabili fino a L. 29.000, con diritto pensione.

Per schiarimenti rivolgersi presso la *Banca Commerciale Italiana*, Sede di Roma.

Un ragazzo scompare nell'Aniene

Ieri sera verso le ore 19 una donna, in preda a visibile disperazione, si è presentata negli uffici del Commissariato di P. S. di Monte Sacro chiedendo di parlare con un funzionario.

Subito introdotta alla presenza del dirigente il Commissariato stesso, ella ha dichiarato essere Margherita Bottari, abitante in via dei Prati Fiscali, nei pressi di Ponte Salario.

La donna ha denunziato che verso le ore 14 un suo figliuolo a nome Giovanni di anni 13 si era recato con altri ragazzi nelle vicinanze del fiume Aniene. Ha aggiunto che improvvisamente gli era caduto il cappello nell'acqua e che, discesovi per prenderlo, era stato travolto dalla corrente.

Il Commissariato, raccolta la denunzia, ha fatto iniziare ricerche per il rinvenimento del cadavere, disponendo nel tempo stesso che sul fatto venissero raccolti ampi particolari per la esatta ricostruzione del medesimo e per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

I numeri della Tombola Nazionale

Alle ore 19.30 di ieri, nel piazzaletto interno della Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa del Regio Lotto, per il Ministero delle Finanze e del comm. Raffaele Pardi per la Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi, ha avuto luogo l'estrazione dei 45 numeri nell'ordine seguente:

1 — 88 — 60 — 19 — 28 — 80 — 18 — 52
37 — 40 — 66 — 54 — 33 — 35 — 53 — 60
83 — 51 — 27 — 75 — 86 — 77 — 43 — 44
82 — 32 — 81 — 40 — 10 — 58 — 71 — 65
6 — 62 — 21 — 72 — 20 — 23 — 30 — 39
76 — 30 — 14 — 11 — 50

Per norma del pubblico si rammenta che le cartelle vincenti debbono essere inviate e presentate a Roma, alla Commissione Esecutiva - Piazza del Gesù 48 - non oltre il giorno 19 agosto.

Le cartelle della Tombola nazionale e gli inconvenienti nella rivendita

Non possiamo fare a meno di portare a conoscenza della Commissione esecutiva delle Tombole nazionali gl'inconvenienti — per non diversamente classificarli — che avvengono nella rivendita delle cartelle delle tombole stesse.

Infatti non è la prima volta che ai banchetti di vendita, che si trovano su di ogni strada della città, abbiamo notato delle persone del tutto inadatte. Da ciò derivano sempre inconvenienti uguali a quelli che due nostri lettori ci hanno ancora fatto notare.

Ieri a piazza dell'Esedra sono state acquistate due cartelle già riempite a mano, appartenenti al registro 18107 e portanti rispettivamente il numero 24 e 25. Eccole come sono formate:

1 — 2 — 8 — 10 — 52 — 29 — 30 — 52 — 28 — 44.

73 — 26 — 11 — 39 — 47 — 11 — 39 — 74 — 28 — 11.

Come si vede nella *prima* il numero 52 è doppio e nella seconda il numero 39 è pure doppio ed il numero 11 è nientemeno triplo!

La Commissione esecutiva di ogni Tombola nazionale o dovrebbe vietare la vendita di queste cartelle già riempite o affidare i registri a persone che sappiano e possano adempiere in ogni ora del giorno il compito a loro demandato.

Mortale disgrazia di un piccolo sordomuto

Il ragazzo Roberto Lustrissimi di Ugo, di anni 6, abitante in via Antonio Rosmini 12, sordomuto, ieri sera verso le ore 19.30 stava trastullandosi nei giardinetti di Piazza Esquilino, inseguendo un grillo.

Improvvisamente è scivolato e caduto a terra, battendo in malo modo la testa.

Subito soccorso, il ragazzo è stato trasportato, a mezzo di una automobile di piazza, all'ospedale della Consolazione ove i sanitari, dopo le cure del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia, riservandosi il giudizio.

Purtroppo le condizioni del piccolo sordomuto sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle ore 20.30 egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I dispiaceri e lo jodio di un calzolaio

Questa notte verso le 22 è stato accompagnato al Policlinico il calzolaio Giuseppe Cocchi del fu Guglielmo di anni 22 abitante in via Sardegna 67.

Poichè egli ha subito confessato che poco prima, a scopo suicida, aveva ingoiato alcuni sorsi di tintura di jodio, i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia perchè trattenuto in osservazione.

Al Collegio Militare

Con recente provvedimento, il Ministero della guerra ha nominato Comandante del nostro Collegio Militare e Preside dell'annesso Liceo, il colonnello dott. Ettore Milanesio già Comandante del 93. regg. di fanteria.

Il colonnello Milanesio, distintissimo ufficiale superiore, decorato di due medaglie di argento al valor militare e promosso al grado attuale per merito di guerra, ha già preso possesso del suo ufficio.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera B

Bondi Angelo, rappresentante, piazza Cola di Rienzo 85 — *Bondi Leonardo*, direttore Agenzia Gen. Istit. Naz. Assicurazioni, Via Dandolo 51 — *Bondi Riccardo*, rappresentante, Piazza di Spagna 35 — *Bondioli Riccardo*, pubblicista, Via Arco della Pace 5 — *Bonelli Giov. Battista*, procuratore Imposte Dirette, Viale Liegi 7 — *Bonesi Umberto*, industriale, Via Paolo Emilio 32 — *Bonessi Ugo*, V. Direttore Banca del Sud, Via degli Scipioni 28 — *Bonetti Angelo Raoul*, ingegnere Monumento Vitt. Emanuele, via Madonna dei Monti 99 — *Boni Ferdinando*, capo usciere Ministero Marina, Via Francesco Crispi 58 — *Boni Giovanni*, costruttore edile, Via Salaria 150 — *Boni Giuseppe*, architetto, Via Savoia 82 — *Bonichi Serafino*, magg. R. E. in congedo, Via Cola di Rienzo 190 — *Bonifacio Luigi*, impiegato daziario, Via Nizza 156 — *Bonifazi Sestilio*, verniciatore, Via Flaminia 198 — *Bonitatibus Giuseppe*, ingegnere, Viale Vaticano 41-E — *Bonsignori Domenico*, operaio FF. SS., Scalo Merci S. Lorenzo 47, Case Ferrovieri — *Bontempi Francesco*, impiegato Istituto Naz. Assicuraz., Via Tritone 142 — *Bontempi Matteo Romeo*, impiegato statale Sezione Fascio «Trevi» — *Bonucci Giovanni*, chauffeur meccanico, Via S. Giovanni in Laterano 67 — *Bonvicini Riccardo*, falegname, Via Sette Chiese 32 — *Bordin Antonio*, impiegato Banca d'Italia, Via Tiburtina 120 — *Bordin Umberto*, pensionato, Via Tiburtina 120 — *Borile Leonello*, operaio FF. SS., Via Casilina 179, villino Dalmonte — *Bornia Alessandro*, capo Sez. Min. Comunicazioni, Lungotevere Castello 8 — *Borra Roberto*, Corso Vitt. Emanuele 229 — *Borra Vittorio*, compositore tipografo, via Raffaello Cadorna 13 — *Borzelli Antonino*, impiegato statale, Via Po 12 — *Borzetti Giovanni*, commerciante, Via Tirso 52 — *Borzone Augusto*, spedizioniere doganale, Via Flavia 112 — *Boscacci Oreste*, impiegato privato, Via Leopardi 5 — *Boscolo Bruno*, impiegato privato, Via Macerata 7 — *Bosellini Pier Ludovico*, professore Università Facoltà medica, via Nomentana 32 — *Bosi Remo*, capo banco Caffè Biffi, Via Cola di Rienzo 8 — *Bosmani Domenico*, impiegato ufficio affissioni e pubblicità, via Luca della Robbia 27 — *Bossi Mario*, direttore centrale della Banca Credito Merid., Foro Traiano 78 — *Bossiner Giuseppe*, amm. delegato Soc. Cadorina Anon. Legnami, Via Pietro della Valle 13 — *Bossoli Giuseppe*, impiegato privato, Via S. Teodoro 8 — *Bottaro Giovanni*, direttore capo div. Min. Finanze, Via Ludovisi 4 — *Botto Ferdinando*, tappezziere, Via Flaminia 290 — *Bourbon del Monte Mario*, palazzo Barberini, Via Quattro Fontane — *Boutet Federico*, avvocato bancario, via Vittorio Veneto 116 — *Bozzi Domenico*, pensionato FF. SS., Via del Re 135 — *Bozzetti Serafino Gino*, bancario, Via Campania 17 — *Bracci Vatielli Giuseppe*, impiegato, piazza Buenos Ayres 14 — *Braconi Guglielmo*, industriale tipografo, Via Garibaldi 1 — *Braida Emilio Guido*, impiegato Piazza Tuscolo 5 — *Braida Michele Angelo*, impiegato statale, Via Viminale 22 — *Brambilla Gino*, impiegato, piazza G. Lorenzo Bernini 15 — *Bramonti Antonio*, elettricista, Via Travicello 18 — *Branca Efisio*, impiegato statale, Via Casilina Vecchia, villino 54 — *Branca Pasquale*, studente universitario, Via Casilina Vecchia, villino 54 — *Brancucci Alfredo*, procuratore legale, Via Lucca A — *Brandi Giuseppe*, impiegato statale, Via Giacomo Venezian 19-A — *Brasi Angelo*, impiegato ferrovia Roma-Ostia, viale Regina Margherita 187 — *Brasini Arduino*, costruttore edile, Via Flaminia 390 — *Breassano Ettore*, segretario FF. SS., Via Sebastiano Veniero 13 — *Breccia Renato*, studente universitario, Via Urbana 90 — *Brescia Rodolfo*, procuratore sup. Ufficio del Registro, Via Lamarmora 8 — *Bresciani Dino*, capo ufficio telegrafico, Villa Baldini, vill. 77, Monteverde Nuovo — *Bresciani Mario*, impiegato libreria — *Brevetti Francesco*, fattorino tramviario, Via Casilina 178 — *Brezzi Giuseppe*, medico chirurgo, Via Gioberti 10 — *Bria Emilio*, 1.o procuratore Ufficio del Registro, Piazza dell'Esedra 10 — *Briata Filippo*, Via Camilluccia 35 — *Brighi Mario*, impiegato statale, Via S. Giovanni in Laterano 48 — *Brignola Dionisio*, commesso telegrafico, Via Pozzuoli 1 — *Brisca Arturo*, automobilista, Via Capo d'Africa 33 — *Britti Francesco*, industriale, Via Madonna dei Monti 40 — *Brizi Ercole*, pensionato, Via S. Martino ai Monti 36 — *Brizzi Ugo*, impiegato statale, Viale Principe di Piemonte 219 — *Brizzolari Attilio*, impiegato, Via G. Mameli 40 — *Brizzolari Enrico*, assistente costruzioni in cemento, Via Cremera 8 — *Brocchi Giuseppe*, chauffeur, Via Laurentina 41 — *Broferio Tullio*, Console generale a riposo, Via Alberto Mario 42 — *Brogioni Domenico*, perito agronomo, Via Orti Farnesina 23 — *Broglio Ottavio*, perito industriale, Via Casilina Vecchia 24 — *Brogolo Piero*, albergatore, Via Sistina 42 — *Bruccoleri Ernesto*, agricoltore, Via G. B. Morgagni 39 — *Brugnoli Antonio*, cavatore, Via Cassia (Tomba) — *Brunelli Federico*, archivista Min. Interno, Via di Monteverde (Villa Baldini 19) — *Brunetti Armando*, impiegato statale, Via S. Giov. Laterano 138-E — *Brunetti Bruno*, geometra Genio Civile, Via Alfieri 15 — *Brunetto Aurelio*, architetto, Via Cola di Rienzo 112 — *Bruni Augusto*, calzolaio, Via della Renella 93 — *Bruni Bruno*, impiegato Istit. Naz. Assicuraz., Via Tunisi 14 — *Bruni Rocco*, cameriere, Via Nomentana 41 — *Bruni Sante*, commerciante, Tenuta Primavalle — *Bruno Giovanni*, muratore 3, Padiglione, 52 Porta Metronia — *Brunoni Vincenzo*, impiegato Corte dei Conti, Via Capo d'Istria 17 — *Bruschini Emilio*, ufficiale postale, Via Mecenate 79 — *Bruttapasta Giuseppe*, calzolaio, Via delle Fratte 12 — *Brutto Vincenzo*, studente universitario, piazza Risorgimento 55 — *Brusasches Ernesto*, controllore principale FF. SS., V. Regina Margherita 87 — *Brussesi Nino*, impiegato statale, Via Merulana 191 — *Bruzzi Ottorino*, pensionato, Via Buonarroti 40 — *Bruzzone Giovanni*, oste, Via della Cava 7 — *Bua Antonio*, v. commissario di P. S., piazza Campitelli, Commissariato di P. S. — *Bubbico Filippo*, impiegato privato, Largo Chigi 218 — *Bucca Salvatore*, impiegato Corte dei Conti, Via Sabino 11 — *Buccarelli Carlo*, ragioniere, Piazza Principe di Napoli 16 — *Buccione Antonio Pennino*, infermiere Ospedali di Roma, Via Aurelia 59 — *Bufalari Amedeo*, impiegato Istit. Naz. delle Assicuraz., Via Leopardi 31 — *Bugari Roberto*, 1. commesso Postale, Via Donatello, coop. Ricolo, fabbr. C. 3 — *Buglioni Alfonso*, impiegato Corte dei Conti, Via Sforza 36 — *Bugno Romolo*, ingegnere, Via Otranto 36 — *Bulla Del Torchio Renato*, bancario, Via Tacito 50 — *Buonaccorsi Edoardo*, procuratore Banca Nazionale di Credito, Via Pozzuoli 2 — *Buonanni Guglielmo*, impiegato Min. Finanze, Viale Pola 13 — *Buoncompagno Luigi*, falegname, Via della Vetrina 24 — *Buonvino Giulio*, studente, Lungo Tevere Prati 21 — *Burattini Camillo*, tipografo, Vicolo della Vetrina 24 — *Burra Alberto*, commesso di commercio, Via Galileo Ferraris 19 — *Burroni Luigi*, impiegato Opera Naz. Combattenti, Via Galileo Ferraris 19 — *Buscarini Augusto*, fabbro, Via della Lungara 45 — *Buselli Angelo*, cavatore, Via Cesano — *Busetti Gino*, consigliere Min. LL. PP., Viale del Re 55 — *Busiri Vici Michele*, ingegnere, Via Tirso 56 — *Busiri Vici Michele*, ingegnere, Via Cornelio Celso 7 — *Busni Cesare*, muratore, Via A. Bellani 38 — *Buttaro Giustiniano*, ispettore sup. Min. Finanze, Via S. Maria Maggiore 118 — *Buttazzoni Aldo*, medico chirurgo, Via Acqua Mariana 21 — *Buzzi Guido*, meccanico, Via degli Appennini 26.

C

Cacchioni Salvatore, operaio FF. SS., Via Labico 31-B — *Cacciapaglia Eschiello*, capo sezione Min. Comunicazioni, Via Sicilia 141 — *Cacciatore Donato*, oste, Via Porta Furba 79 — *Cacciatori Armando*, impiegato, Via Merulana 227 — *Cadario Achille*, rag. costruttore, Via Cavour 108 — *Cafaro Emanuele*, impiegato, Via dei Laghi 14 — *Caffese Ercole*, capo personale Monte di Pietà, Monte di Pietà — *Cagli Ernesto*, industriale, Piazza Cavour 19 — *Cagiioli*, macellaio, Via del Leopardo 39 — *Cagnes Francesco*, ufficiale principale direz. telefoni, Via S. Giov. in Laterano 130 — *Cagnetta Pietro*, segr. Min. Comunicazioni, Via G. Pacini 29 — *Caiazzo Gennaro*, falegname, Via S. Prassede 6 — *Cairoli Antonio*, bracciante, Via delle Cave 7 — *Caja Mario*, medico chirurgo, Via de' Pastini 15 — *Caja Vincenzo*, medico chirurgo, Via de' Pastini 15 — *Cajani Vincenzo*, ingegnere, Via Pellegrino Rossi 14 — *Calabresi Giovanni*, terrazziere, Via Flaminia 258 — *Calabresi Guglielmo*, commerciante, Via Porta Castello 12 — *Calandra Battista*, impiegato Statale, Via Firenze 57 — *Calcagni Amerigo*, impiegato Ospedali riuniti, Via Borgo Vecchio 112 — *Calcapietro Rocco*, carpentiere, Via Baccina 23 — *Calcaterra Aldo*, commesso, Viale del Re 6 — *Calcioli Alfredo*, elettricista, Via S. Cosimato 63 — *Calcioli Filippo*, negoziante, Via Coronari 210 — *Caldani Augusto*, commesso postale, Via Marmorata 116 — *Calderoni Antonio*, magazziniere, Via Prenestina 47 — *Calea Antonio*, impiegato, Via Campo Marzio 48 — *Calicchio Domenico*, musicista, Via Orti Aliberti 27 — *Calisi Vincenzo*, usciere Corte dei Conti, Vicolo del Bollo 5 — *Callegari Alberto*, impiegato Statale, Via Tritone 46 — *Callini Giuseppe*, negoziante, Via Sistina 32 — *Calò Anselmo*, negoziante, Via Alessandria 99 — *Calogero Giorgio*, insegnante, Via Veio 53 — *Calvani Oreste*, impiegato Min. Guerra, Via Goito 29 — *Calvori Gualtiero*, ingegnere capo FF. SS. — *Calza Enrico*, ispettore FF. SS., Via Simeto 5 — *Calzini Amedeo*, falegname, Via Prenestina 10 — *Cambi Mario*, commissario di Marina, Piazza Libertà 13 — *Cambri Arturo*, pellicciaio, Via La Goletta 45 — *Camerini Emilio*, commerciante, Salita S. Onofrio 19 — *Camilli Flavio*, istitutore Collegio S. Maria degli Angeli, Via XX settembre 97 — *Camilli Secondo*, impiegato privato, Via del Farinone 33 — *Camminata Giuseppe*, fattorino privato, Via Marmorata 98 — *Campagna Emanuele*, impiegato Statale, Via Casilina 102 — *Campagna Michele*, cementista, Via Bocca della Verità 5 — *Campagnano Cesare*, industriale, Vicolo Sciarra 67 — *Campagnano Enrico*, rappresentante tessuti, Via Campo Marzio 5.

Un'automobile investe e concia in malo modo un ciclista

Una grave disgrazia è accaduta questa mattina al fuochista delle Ferrovie dello Stato Alfredo Benedetti, del fu Giovanni, di anni 35, nato a Marino, dimorante a Roma, in via dei Gracchi 56, addetto al deposito locomotive di San Lorenzo.

Non abbiamo quasi bisogno di aggiungere, perchè i lettori lo hanno capito subito, che si tratta di una disgrazia dovuta all'investimento di uno di quegli utili e terribili veicoli ai quali noi moderni dobbiamo molti vantaggi e non pochi guai.

Il Benedetti, verso le ore 10.15 di questa mattina percorreva in bicicletta via del Colosseo. Come fu, come non fu, a chi si debba far risalire la responsabilità non è ancora bene accertato.

Il fatto è che, giunto nei pressi dell'Autoparco della Croce Rossa Italiana, il malcapitato fuochista è stato investito, travolto e trascinato per un buon tratto dall'automobile n. 55-12-504, condotta da Guido Magozzi, di Luigi, abitante in via Mascherino 30, commerciante e proprietario della macchina investitrice.

Alcuni passanti hanno immediatamente provveduto a trasportare il Benedetti all'ospedale della Consolazione.

Qui i sanitari hanno constatato che il poveretto aveva riportato contusioni ed escoriazioni multiple, la probabile frattura del cranio e commozione cerebrale.

La Commissione per la battaglia economica

Stamane alle 11.30 si è riunita nei locali della Federazione Fascista del Lazio e Sabina la Commissione per la battaglia economica del Fascismo.

In assenza del Presidente, principe ing.re Gian Giacomo Borghese ha assunto la Presidenza il Segretario Politico Federale avv. Maraini. Dopo aver comunicato ai convenuti che il Principe Borghese non è potuto intervenire per ragioni di famiglia il Segretario Federale ha, con rapida sintesi, tracciato il programma da svolgere.

La commissione esaminata la situazione ha deliberato, in attesa di conoscere le direttive del Governo e del Partito circa l'azione generale di tutela e di sorveglianza che il Fascismo deve svolgere per lo sviluppo di quel programma di azione che verrà dettato alla Nazione per i fini superiori dell'economia nazionale, di iniziare intanto la propria opera curando sollecitamente quelle attività proprie di ciascun circondario per il miglioramento della situazione economica locale.

L'avv. Maraini ha assicurato di dare disposizioni alle dipendenti gerarchie locali di mettersi a completa disposizione dei suddetti commissari circondariali per l'attuazione di quanto essi disporranno nell'ambito della propria zona. I commissari prendendo atto della comunicazione si sono impegnati a preparare con la massima urgenza un piano d'azione da presentare alla prossima riunione della Commissione che sarà fissata tra brevissimo tempo.

L'origine della grande competizione sportiva Abruzzese

Materazzi

Nel 1924, quando l'automobilismo in Italia aveva grande sviluppo innovativo, alcuni audaci e vecchi automobilisti d'Abruzzo idearono che anche in questa Regione si dovesse e potesse svolgere una buona competizione e pensarono, per onorare uno dei migliori figli, appassionato anche allo Sport, di far correre la « Coppa Acerbo ».

Così il Reale automobile Club di Roma prese l'iniziativa pregando S. E. Mercanti, meraviglioso organizzatore ed il Marchese Diego De Sterlich di studiare il percorso, sotto le direttive di S. E. Acerbo, che fra le tante doti ha quella di conoscere meravigliosamente la topografia.

A loro quindi il merito se oggi il Circuito, è uno dei migliori, mentre al Conte on. Gallenga; principe Potenziani; gr. uff. Tullio Marziale; gr. uff Mele; comm. Cidonio; comm. Bernabeo; barone Casamarte; comm. Montani; cav. Agostinone; ed alla Stampa, il merito non facile della meravigliosa organizzazione e della ottima riuscita.

Vi corsero le migliori Marche e figurarono i più bei nomi dei nostri Piloti.

Maggi

Della « Coppa Acerbo » se ne parlava in tutte le riunioni sportive e si additava ad esempio anche per la simpatia che suscitò la Regione ed il Donatore della Coppa.

Vi furono altri che vollero creare altre Coppe, forse per oscurare l'importanza della Coppa Acerbo, che avrebbe dovuto rimanere la sola competizione Automobilistica Abruzzese, ma queste altre Coppe, se pur affiancate, perdono l'importanza nei confronti di quella che è per tutti la genuina espressione dell'anima abruzzese.

Infatti, nel 1925 si è ripetuta per la seconda volta la « Coppa Acerbo » sotto la meravigliosa direzione dei Commissari generali: comm. Galli Gino venuto appositamente da Milano ed il gr. uff. Tullio Leonardo, che ne furono l'anima, e pur non essendo la stagione molto propizia, la manifestazione riuscì superba.

Borzacchini

Quest'anno 1926 e precisamente sabato 7 agosto si correrà la terza « Coppa Acerbo » indetta dall'Ente Sportivo Locale, sotto la guida del Reale Automobile Club di Roma come si legge nel Regolamento.

Riuscirà una Corsa grandiosa, una manifestazione Sportiva di prim'ordine, per il numero degli iscritti, per intervento di Autorità e per il concorso di pubblico, degna del nome a cui la Coppa è intitolata, tanto da potersi dire la migliore d'Italia.

* * *

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nei giorni 7 ed 8 corrente si correrà in Castellammare Adriatico la III « Coppa Acerbo ». Rappresenteranno il Partito il Segretario Generale Amministrativo comm. Giovanni Marinelli e il comm. Alessandro Melchiori.

I campionati laziali allo Stadio

In seguito ad accordi intervenuti tra la *Forza-Coraggio-Macao* ed il C. R. dell'U.V.I. i Campionati Laziali avranno luogo nelle due giornate di domani 6 e di giovedì 12 agosto. Lo spostamento di data è quanto mai opportuno. Sebbene in un primo tempo la Forza-Coraggio-Macao aveva stabilito di far disputare sabato solamente il campionato di velocità, e questo per non danneggiare la corsa su strada di domenica, pure i partecipanti alle prove di velocità venivano a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto a quei concorrenti iscritti alla sola prova di mezzo fondo.

Il C. R. bene ha fatto a spostare la data del sabato portandola a giovedì e la *Forza-Coraggio-Macao* per spirito di disciplina, ha accettato lo spostamento.

Domani, dunque, a cominciare dalle ore 20.45 nella pista dello Stadio, illuminata a giorno, si disputeranno le batterie delle prove di velocità (dilettanti e professionisti) ed il Campionato Laziale dilettanti di mezzofondo.

Girardengo si è iscritto al "Criterium dei routiers,, a Ginevra

GINEVRA, 3.

Il *Criterium* dei *routiers* acquista di giorno in giorno una maggiore importanza per il valore dei nuovi iscritti.

Si annuncia oggi infatti che accanto a Linari, anche Girardengo sarà sul Circuito di Meyrin il 15 corrente.

Inutile aggiungere quale passionalità suscita la prova in cui si troveranno schierati tre campioni nazionali e cioè: il campione di Svizzera, quello di Francia e colui che per la dodicesima volta ha il diritto di vestire la maglia tricolore.

Le prove di Minoia e Morandi per il "Gran Premio d'Italia,, a Monza

MILANO, 5. — Ieri nel pomeriggio all'Autodromo di Monza, Minoia e Morandi hanno iniziato le prove per il Gran Premio d'Italia. Essi hanno compiuto con la « 1500 O. M. » otto cilindri con compressore — già adoperata nell'infausta prova germanica — 600 chilometri stabilendo una media oraria di 145-160 chilometri compiendo cioè il giro in 4'10" e 4'13".

L'attività di Avanti Martinetti

Il neo campione del mondo dei dilettanti, Avanti Martinetti, correrà prossimamente a Dresda contro un poderoso lotto di dilettanti germanici, il 15 a Lipsia, il 19 ad Amsterdam, il 22 a Krefeld, il 1. settembre allo Stadio di Roma ed infine il 12 settembre a Colonia.

Martinetti non pensa però lontanamente per ora a gettare la maglia bianca alle ortiche. «Almeno — egli dice — fino a quando gli Ossmella, Engel e compagni non si decideranno pure essi a compiere il gran passo».

Un nuovo incontro Moretti - Kaufmann

LOSANNA, 5.

Domenica 8 agosto al Velodromo della Pontaise si svolgerà una riunione che sarà in certo modo la rivincita del campionato del mondo dei velocisti.

Noi troveremo infatti di fronte Kausman, Moretti e Faucheur.

Non è necessario dire i titoli di questi assi dello sprint e però è facile prevedere che il pubblico farà una festa grandiosa a questi assi. Comunque la colonia italiana di Losanna si prepara a festeggiare Moretti come egli merita.

Girardengo per la famiglia Taroni

MILANO, 5. — Girardengo ha rimesso al « Pedale Carpigiano », di cui è socio onorario, la somma di lire 1000 come contributo alla sottoscrizione in favore della famiglia del compianto Romualdo Taroni, perito durante la prova del Campionato italiano dilettanti su strada.

GLI SPETTACOLI

Novità e " boxe ,, all'Adriano

Come già annunciammo, questa sera, la Compagnia di Lina Murari rappresenterà una nuova commedia di Bousquet e Madis: *Chou-Chou, peso piuma*, in cui l'avvenente attrice interpreterà in abiti maschili la parte di Chou-chou e si misurerà, all'ultimo atto, in una partita di boxe col campione italiano Mario Farabullini. E' facile prevedere un teatro affollatissimo, data l'eccezionalità dell'avvenimento drammatico-sportivo.

Al MANZONI questa sera *I pellegrini da Marostega a Roma*, una brillantissima e divertente commedia, di cui la compagnia Micheluzzi è lodevole interprete.

Al MORGANA oggi dalle 16 in poi spettacolo per famiglia. Si rappresenteranno le scene drammatiche: *Triste momento*.

Al QUIRINO. — Anche iersera Petrolini, la Vestri e i loro collaboratori sono stati molto applauditi ne *La sera del trenta*.

Stasera *Il padiglione delle meraviglie* di Petrolini, nuova per le scene del Quirino, ma già rappresentata altrove con grande successo. Seguiranno alcune macchiette.

Domani: *L'ottobrata*, divertentissima.

Questa sera all'Apollo Le 6 Simco's Girls:

graziose ed eleganti danzatrici inglesi che porteranno nell'interessante programma dell'« Apollo » tutta una nota di leggiadria, di giovinezza e di vivacità. Alle 23,30

— DANCING e RISTORANTE —

PRIME CINEMATOGRAFICHE

" Il campione del Ring ,, All'Arena del Moderno

Folla immensa, straordinaria, ha assistito ieri sera alle prime visioni di questa film interessantissima per le magnifiche fotografie, alcune delle quali sono veri quadretti; interessante poi, e sopratutto, per il protagonista: sapete chi? Giorgio O'Brien! Giorgio O'Brien di cui tutte le signorine sono prese di ammirazione, e moltissime valicherebbero l'Oceano per andarlo a vedere ed a sedurre.

Una serata che dà certamente a pensare che tutto il pubblico romano in questo breve ciclo di rappresentazioni di Giorgio O'Brien, si recherà all'Arena del Moderno ove all'ottimo spettacolo si gode una frescura deliziosa ed un delizioso programma musicale.

Spettacoli del 5 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 5 — Ore 21 Ripresa dei due quadri di Petrolini:
Il padiglione delle meraviglie
Seguirà: PETROLINI CON LE SUE MACCHIETTE.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Chou-Chou*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *I pellegrini da Marostella*
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Triste momento*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'erba del diavolo*.
COLA DI RIENZO — *Oro fluente*.
MERULANA — *Oh! dottore*.
ORFEO — *Don x figlio di Zorro*.
PALESTRINA — *Il centauro delle nubi*.
SALA REGIA — *Il re della selva*.
SUPERCINEMA — *L'uomo sulla cometa*.
TRIONFALE — *La valanga selvaggia*.
VOLTURNO — *William vendicatore*.
MODERNISSIMO — *Notte d'inferno*.

La giurisprudenza nel Consiglio di Stato

Controversia su diritti derivanti da contratto. Competenza giudiziaria.

In base alle disposizioni relative alle funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e della Giunta Provinciale Amministrativa, allorchè si tratti di diritti subbiettivi derivanti da contratto intervenuto fra un privato cittadino e la pubblica Amministrazione, la competenza appartiene all'autorità giudiziaria ordinaria, e non agli organi giurisdizionali amministrativi. (Decisione della V Sezione del Consiglio di Stato 26 febbraio 1926, n. 55).

* * *

Enti parastatali. — Banca d'Italia: Ricorsi del del personale dipendente. Competenza del Consiglio di Stato.

Non può dubitarsi che la Banca d'Italia debba ritenersi compresa fra gli enti od istituti pubblici sottoposti a tutela o anche a sola vigilanza dell'Amministrazione Centrale dello Stato, di cui all'art. 8 R. D. 30 dicembre 1923, n. 2840, e pertanto deve ritenersi di competenza del Consiglio di Stato, il giudicare sui ricorsi relativi a rapporto d'impiego del personale della Banca.

(Decisione della V Sezione del Consiglio di Stato, 22 gennaio 1926).

Il processo per l'omicidio della mondana

Dopo la serrata arringa del Proc. Gen. avvocato Misasi, ha parlato uno dei difensori, lo avv. Borrelli.

Il giovane oratore ha dimostrato come il Pensa fu vittima di un tracollo di coscienza dopo il furto patito, tracollo di coscienza che diede origine al fatale delitto. L'avv. Borrelli ha terminato stamane la sua arringa domandando la clemenza dei giurati.

In serata, dopo la difesa dell'on. Filippo Ungaro, si avrà il verdetto.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Venerdì 6 Agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. 1) Nasalli Rocca: Marcia della Vittoria; 2) Billi: Serenata Orientale, orchestra; 3) Cosentino: Sartina; 4) Paoloni: Larga la foglia..., dicitore Renato Paoloni; 5) Cuscinà: Il ventaglio, minuetto; 6) E. Bellini: Casta Diva, Un demon ci persegue, soprano Germana D'Ary; 7) Weinberger: La signorina del Cinematografo, fantasia, orchestra; 8) Schubert: La casa delle tre ragazze, Venne un dì; 9) Kalman: La Bajadera, brindisi, tenore Eugenio Lodovici; 10) «Il quarto d'ora umoristico» dalla Rivista «Humor»; 12) Piccinelli: Le tre dame; 13) Borella: Scialle e chic; 14) King Henders: Porquoi l'ai-je embrassée; 15) Collegiale, canzone inglese, canzoni interpretate da Minora; 16) Rossi: Poor Mignon, fox trot; 17) Billi: Quando nasce l'amore, valzer; 18) Moleti: Americaine, one step, orchestra; 19) De Luca, Casetta bianca; 20) A. Del Palo, Era bionda, dicitore Renato Paoloni; 21) Mascagni: Sì, duetto dell'apparecchio telegrafico; 22) Kalmann: La Bajadera, duetto atto 2.; 23) Puccini: Inno a Diana; 24) Tarenghi: Ronda dei Nani, orchestra — 22: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

E' uscita *La Tribuna Illustrata*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Rigide istruzioni del Ministro Giuriati
sugli acquisti di materiali edilizi all'estero

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha condensato in due circolari — diverse nella forma, quasi identiche nella sostanza — alcune importantissime istruzioni destinate ad ottenere che *siano ridotti al minimo indispensabile gli acquisti all'estero di materiale da costruzione.*

Le due circolari sono in data 28 luglio. La prima è indirizzata: al Governatore di Roma, all'Alto Commissario di Napoli, ai Prefetti del Regno, ai Presidenti degli Istituti autonomi e degli Enti morali per la costruzione di case popolari, al Presidente dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati, ai Presidenti degli Enti autonomi per la costruzione di opere pubbliche. La seconda circolare è rivolta: alla Presidenza del Consiglio superiore dei LL. PP., agli ingegneri capi del Genio Civile, ai dirigenti gli uffici delle costruzioni ferroviarie, ai capi dei Circoli ferroviari d'ispezione, ai Magistrati delle acque, ai Provveditori alle opere pubbliche, eccetera.

Riassumiamo le chiare e rigide istruzioni del Ministro dei Lavori Pubblici, consapevoli dell'efficace contributo che la loro scrupolosa osservanza darà alla immancabile vittoria nella dura battaglia ingaggiata dal Governo nazionale per la restaurazione economica del paese.

Eccole:

Nelle costruzioni dovrà farsi il più largo uso delle pietre naturali, delle quali è così ricco il nostro Paese, limitando in conseguenza l'uso di quelle artificiali.

Ovunque ne esista la possibilità in relazione alle esigenze statiche ed alle condizioni locali, dovrà curarsi nelle malte l'impiego della pozzolana e delle calci.

Nelle opere in cemento armato dovrà curarsi l'adozione di tipi per quanto è possibile uniformi, e l'uso di solai misti in laterizi e cemento, per ridurre al minimo l'uso e lo sfrido del legname per le casse forme.

Nelle opere provvisionali di cantiere come le recinzioni e le costruzioni per ricovero di persone o di materiali, dovrà essere evitato l'uso del legname, sostituendovi nelle prime muri a secco od in fango e reti metalliche, e nelle seconde murature ordinarie, adottando disposizioni convenienti per il ricupero dei materiali impiegati.

Nelle palificate di ogni genere si dovrà dare la preferenza a quelle di calcestruzzo di cemento semplice e armato, che anche in lavori marittimi hanno fatto buona prova.

All'intento di ridurre al minimo compatibile con la sicurezza l'uso del legname di armatura degli scavi, si dovrà nei capitoli stabilire che il compenso per tale titolo è in genere compreso nel prezzo degli scavi stessi, salvo in casi speciali, in cui siano da prevedersi particolari difficoltà che possano richiedere armature più complesse di quelle ordinarie, a fissare prezzi separati delle armature riferiti alle superficie di esse. Si dovrà ad ogni modo escludere sempre qualsiasi compenso per il legname perduto, stimolando così gli assuntori al recupero della maggior quantità possibile.

Nei ponteggi dovrà studiarsi l'adozione di tipi speciali misti in legno o ferro, leggeri, facilmente smontabili e adattabili alle varie esigenze evitandosi così l'impiego di grandi quantità di legname e lo sfrido conseguente.

Dovrà evitarsi l'uso di pavimenti in legname a meno che esso non sia richiesto da condizioni di clima eccezionalmente rigido.

Nelle coperture dove le condizioni climatiche lo consentano, sarà da prevedere l'adozione di lastre artificiali o naturali in luogo del materiale di cotto.

Nella progettazione di acquedotti si dovrà di preferenza prevedere l'impiego di tubi di eternit o di cemento armato là dove le condizioni di esercizio in relazione specialmente alle massime pressioni prevedibili lo permettono, tenuto anche presente che specialmente i primi hanno dimostrato particolari pregi di inalterabilità, che ne consigliano un più largo impiego.

Anche l'impiego del ferro potrà essere convenientemente ridotto dando la preferenza alle strutture in cemento armato nelle palificazioni aeree di sostegno, e nelle travature, sempre quando ciò risulti ammissibile in relazione alle esigenze delle singole costruzioni.

Dovrà essere evitato l'approvvigionamento all'estero di tutti quei materiali di finimento dei nuovi edifici come apparecchi sanitari, piastrelle maiolicate e simili, e che invece possano essere sostituiti con altri analoghi prodotti nazionali.

Perchè il provvedimento abbia la massima efficacia, le stesse disposizioni dovranno adottarsi, oltre che per le opere eseguite o sussidiate dallo Stato, anche per i lavori compiuti dalle altre Amministrazioni od enti pubblici.

La nomina del nuovo Vice Direttore Generale
della Banca d'Italia

Oggi alle 15 s'è adunato il Consiglio Superiore della Banca d'Italia per procedere alla nomina del nuovo Vice Direttore Generale della Banca stessa.

La battaglia economica
e le risorse della pesca

Fra i provvedimenti portati ieri dal Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, all'esame del Consiglio dei Ministri vengono considerati con particolare attenzione negli ambienti competenti, secondo quanto informa l'«Agenzia di Roma», quelli relativi all'incremento della produzione zootecnica, alla pollicoltura e alla pesca. Le più larghe possibilità sono senza dubbio offerte dalla pesca che può giustamente essere considerata uno degli elementi essenziali nella battaglia economica per la rettifica della bilancia commerciale. Nel 1922 l'Italia ha importato per oltre 422 milioni di lire di prodotti della pesca, nel 1923 per 346 milioni, nel 1924 per 418 milioni, nel primo trimestre del 1925 per 118 milioni, mandando così all'estero, in poco più di tre anni, un miliardo e 300 milioni, ossia un milione di lire al giorno. Di fronte a questa imponente cifra d'importazioni non sta che una modesta cifra di esportazioni di poco più del 7 per cento. E' evidente dunque l'importanza che deve assumere lo sviluppo della pesca, tanto lacuale e fluviale quanto di mare nello sviluppo produttivo nazionale.

Lo stato della produzione nazionale della pesca lacuale fluviale, rileva l'«Agenzia di Roma», è oggi tale che può consentire con una politica operosa, pronte e larghissime possibilità di sviluppo. Basta pensare che l'Italia con una superficie acquea interna eguale a quella della Germania, ma assai più favorevole ad una razionale piscicoltura per la temperatura e la fauna, produce dieci volte meno di pesci che la Germania. Ma l'anno scorso l'Italia ha immesso nelle sue acque solo 30 milioni di avanotti, contro 300 milioni seminati dalla Germania e dall'Austria nelle proprie acque, 174 milioni dalla Svizzera, cinque miliardi dall'America del Nord.

Anche la pesca di mare può prestarsi ad una rapida intensificazione con il miglioramento del naviglio, munito di motore, così da potere allargare il proprio campo di azione, e il perfezionamento dei metodi di pesca. E a questo proposito l'«Agenzia di Roma» ricorda che la marina da pesca italiana già va rilevando il suo nuovo spirito di iniziativa e le sue capacità, partecipando, per merito del Principe di Udine, alle grandi pesche dell'Islanda e di Terra Nova.

Le operazioni della Cassa Nazionale Infortuni
nel primo semestre del 1926

Durante il primo semestre del corrente anno (43. del suo esercizio) la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro ha emesso per le *assicurazioni degli operai nella industria*, 58.263 nuove polizze assicuranti 707.768 operai; ha inoltre ricevuto 91.869 denunzie d'infortunio ed ha pagato L. 46.182.345.85 di indennità per 85.696 casi, di cui 352 di morte e 5.504 di inabilità permanente.

Tutte le cifre suddette sono notevolmente superiori a quelle del corrispondente periodo del 1925, presentando infatti un aumento di 7.250 polizze, di 89.406 operai, di 6.020 denunzie d'infortunio, di lire 8.986.306.85 di indennizzi e di 8.717 casi definiti: si è avuto poi un incremento di lire 9.783.762.74 nei premi.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura la Cassa Nazionale ha ricevuto 20.725 denunzie di infortunio (1811 meno che nel primo semestre del 1925) ed ha pagato lire 8.913.256.66 di indennità (con un aumento di lire 311.197,77) per 17.532 casi (603 in meno dello scorso anno) dei quali 351 di morte e 2.251 di inabilità permanente. Ad una diminuzione di casi si contrappone perciò una maggiore gravità media di essi.

Gli avanzi di esercizio degli anni scorsi hanno consentito al Ministero dell'Economia Nazionale di ridurre notevolmente i contributi per questa assicurazione. Sono stati infatti incassate solo lire 7.632.172.29 di contributi con una diminuzione di lire 2.766.728.94 sugli incassi del primo semestre del 1925.

In totale nel primo semestre del corrente anno la Cassa Nazionale Infortuni hi ricevuto la denunzia di 112.524 casi di infortunio (4.200 di aumento) ed ha pagato lire 54.095.635.60 di indennità e cioè 9.297.594.72 più che nel corrispondente periodo del 1925.

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 agosto:

Atlanta, Casablanca; *Conte Rosso*, Terceira Radio; *Cracovia*, Alessandria Radio; *Giulio Cesare*, Cadice Radio, Fiume; *Guglielmo Peirce*, Olinda Pernambuco; *Pilsna*, Aden Radio; *Principessa Giovanna*, Olinda Pernambuco.

Per le scuole e le biblioteche

I provvedimenti per l'Amministrazione scolastica approvati ieri dal Consiglio dei Ministri recano notevoli modificazioni alle norme viganti sopratutto in materia di formazione dell'anno scolastico e di ordinamento delle biblioteche.

Così la seconda sessione degli esami nell'anno scolastico 1926-27 avrà luogo dal 21 settembre 1926 al 5 ottobre 1926. L'inizio delle lezioni avrà luogo il 6 ottobre 1926 e la fine delle lezioni il 15 giugno 1927.

Nei futuri anni scolastici, poi, l'anno s'inizierà il 1. ottobre e finirà il 15 giugno; la prima sessione di esami si svolgerà nella seconda quindicina di giugno e nella prima quindicina di luglio; la seconda sessione di esami si svolgerà entro la seconda quindicina di settembre.

Un importante schema di decreto è quello che mira a dare alla scuola elementare operante nei piccoli centri rurali un ordinamento più completo e più consono al carattere speciale e alle esigenze particolari di tale insegnamento.

Il progetto in parola mira anche a risolvere in massima parte il problema della casa per la scuola unica posta nei piccoli centri e nelle frazioni, perchè buona parte delle economie prodotte dall'applicazione delle norme per le scuole non classificate viene destinata, d'accordo con la Finanza, a sussidiare gli Enti delegati che si siano dati cura di promuovere e di portare a compimento modesti, ma sufficienti ed adatti fabbricati scolastici.

Per quel che riguarda l'ordinamento delle biblioteche, notevolissima è l'istituzione dei Comitati di vigilanza bibliografica, che avranno sede in tutti i capoluoghi di provincia.

Ogni Comitato sarà composto di cinque membri di nomina ministeriale che presteranno gratuitamente il loro ufficio.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato uno schema di decreto contenente norme per l'attuazione del nuovo ordinamento organico del personale delle biblioteche pubbliche governative.

E' istituita la Commissione Centrale delle biblioteche, di cui è generalmente riconosciuta e vivamente sentita la necessità, e che, composto di persone specialmente competenti in biblioteconomia, in bibliografia e nelle altre discipline analoghe, è destinata a porgere all'Amministrazione centrale l'indispensabile sussidio dei criteri e dei lumi tecnici nello studio e nella risoluzione dei molteplici e complessi problemi concernenti l'assetto delle biblioteche governative, il loro miglior funzionamento, il loro coordinamento anche con le biblioteche non governative aperte al pubblico, e la difesa dell'ingente patrimonio bibliografico nazionale.

Il "Dopolavoro",
e le Biblioteche ed Università Popolari

La Commissione Centrale per la Cultura riunitasi nella Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha esaminato il problema della istituzione e del funzionamento delle Biblioteche Popolari.

Alla riunione, presieduta in assenza del senatore Gentile, dal vice presidente della Commissione prof. Sacconi, è intervenuto anche il prof. Ferlini, direttore dell'A.N.D.C.

Il relatore on. prof. Volpe dopo aver ampiamente esaminata l'importante e delicata questione ha proposto che per i centri urbani e per i centri rurali sia diverso il tipo, di biblioteca la cui Direzione dovrebbe in ogni caso essere affidata di preferenza ai maestri; le Amministrazioni Comunali dovrebbero curarne la gestione, i Dopolavoro la vigilanza e il funzionamento. L'O.N.D. dovrebbe ancora promuovere una ben determinata produzione libraria per la formazione della cultura popolare.

Sulla relazione Volpe hanno preso la parola l'on. Gabbi, il prof. Arias, il prof. Longo, il prof. Sacconi, il prof. Ferroni, che ha suggerito di prendere ad esempio, per l'organizzazione del servizio delle biblioteche, le provvidenze vigenti nella Scuola Primaria di Roma, il prof. Ferlini che ha riferito sui compiti dell'A.N.D.C.; alla quale si deve l'istituzione nei piccoli centri della Scuola media.

L'on. Volpe rispondendo ai vari oratori ha precisato che nella scelta dei libri non si devono usare criteri eccessivamente restrittivi.

Pel reclutamento degli ufficiali di S. M.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 9 luglio 1926 n. 1304 contenente le norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore.

Pel personale telefonico

Nel Consiglio dei Ministri di ieri su proposto del Ministro delle Comunicazioni è stato approvato anche uno schema di R. D. che reca modificazioni ed aggiunte ai Regi decreti 14 giugno 1925, n. 884 e successive modificazioni 3 gennaio 1926, n. 88 e 20 maggio 1926, n. 371, relative al personale telefonico.

Le estrazioni dei Buoni del Tesoro

Presso la Direzione Generale del Debito sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del Tesoro Settennali.

Per la seconda serie il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 77.102 — quello di L. 100.000 al buono N. 79.011 — quello di L. 50.000 al buono N. 1.660.422 — quello di lire 10.000 al buono N. 983.591, e i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 378.464, 1.623.068, 1.556.825, 1.639.350.

L'esportazione delle automobili italiane
in grande aumento

Le notizie che comunica oggi l'«Agenzia Volta» sulla esportazione delle automobili depongono in modo incontrovertibile a favore della grande bravura dell'industria meccanica del nostro paese.

Quando si ricordano gli ostacoli veramente straordinari che la crisi economica europea, le barriere protezionistiche di molti Stati e la concorrenza spietata di stranieri ultrapotenti frappongono al collocamento di macchine italiane sui mercati esteri, e quando invece si trova che le automobili con bandiera italiana continuano a moltiplicarsi fuori d'Italia, non si può fare a meno di riconoscere che il successo deve dimostrare la superiorità economica della nostra produzione di fronte a quella di tutto il mondo.

Dieci mila settecento macchine sono andate fuori dei confini nei primi quattro mesi dell'anno, mentre nemmeno otto mila erano uscite nello stesso periodo dell'anno passato e cinque mila cinquecento nel medesimo quadrimestre di due anni fa: c'è dunque stato un raddoppiamento in due anni, ed anche un aumento del trentacinque per cento dall'anno scorso a quest'anno.

Si può calcolare che l'ottanta per cento di questa esportazione sia della Fiat, e si può dire che nessun paese del mondo civile e di quello incivile non riceve nostre macchine; i mercati di assorbimento più notevoli sono stati in questi ultimi quattro mesi la Federazione Australiana con 1336 macchine; l'Inghilterra con 1132; la Svizzera con 1106; l'India Britannica con 683; la Spagna con 664.

Andando avanti di questo passo nell'anno corrente manderemo all'estero più di trenta mila macchine, il che rappresenterà un magnifico record.

La commemorazione dei caduti fascisti
al "Dal Verme", di Milano

MILANO, 5. — Come si ricorderà il quattro agosto 1922 durante le giornate dello sciopero generale, tre giovani fascisti: Crespi, Tonoli e Melloni, cadevano in un conflitto coi sovversivi. Ieri nell'anniversario della loro morte il Fascio milanese ha voluto accumunare nella commemorazione dei tre caduti, tutti i caduti fascisti, con una riunione al teatro *Dal Verme*. L'adunata è riuscita imponente. Sul palcoscenico, intorno ad un grande ritratto di Mussolini, era stato intessuto un trofeo di bandiere tricolori, e, in alto, erano allineati i ritratti di 12 fascisti caduti. Sul palco una selva di gagliardetti e di bandiere intorno al gonfalone di Milano, portato da valletti in uniforme, rappresentanze e autorità tra cui: il senatore Mangiagalli con gli assessori Dall'Ara, Radice, Fossati, Vigorelli e altri, il comm. Brogi e il prefetto, il console Dabbusi, il generale Barbieri, Giampaoli, segretario federale, Parenti vice segretario, Serbolonghi e gli altri componenti il direttorio del fascio milanese.

Aprì la riunione il segretario Giampaoli che ha ricordato brevemente il motivo dell'adunata, ammonendo i fascisti a trarre dal sacrificio dei caduti la forza e la coscienza per continuare la battaglia oggi ingaggiata su altro terreno sotto l'alterna volontà del Duce.

L'on. Carlo Maria Maggi, salutato da una calorosa dimostrazione, ha fatto poi la commemorazione ufficiale rievocando il drammatico periodo dell'estate 1922 e gli episodi nei quali caddero Crespi, Tonoli e Melloni.

L'oratore ha terminato con un saluto alle madri dei fascisti caduti, suscitando una calda dimostrazione rivolta ai palchi ove erano le famiglie dei commemorati.

Infine il console Dabbusi ha fatto l'appello dei morti, dopo di che la banda *Carroccio* ha intonato *Giovinezza*, mentre tutto il teatro, in piedi, acclamava.

Il bastone di acciaio
al Maresciallo Giardino

BASSANO, 4. — Alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Cavallero, del maresciallo Giardino, dei generali Vanzo, Giuria, Tallarivo, Liuzzi, Sircana, Marincola, Nicoletti e Sacca, del colonnello Gavotti, dei Prefetti di Treviso, di Vicenza e di Belluno, dei rappresentanti dei Comuni della zona del Grappa, dei combattenti italiani residenti a Londra, dei Fasci, dei sodalizi e di varie migliaia di persone, sulla vetta del Monte Grappa, sotto una forte pioggia, dinanzi al cimitero monumentale costruito lassù, e non ancora ultimato, l'ordinario militare monsignor Panizzardi celebrò una messa in onore della Madonnina, ricorrendo il 25. anniversario della benedizione impartita dal Patriarca Sarto.

Parlarono il comm. Pellizzari, il gen. Vanzo e S. E. Cavallero, rievocando le gesta degli eroi, i giorni della difesa del Grappa, ed esaltando l'opera dei Marescialli Cadorna, Diaz e Giardino ed associandosi a nome di S. E. Mussolini e della Nazione alle onoranze rese al maresciallo Giardino. Chiuse inneggiando a S. M. il Re.

Indi il Podestà di Galliera consegnò, a nome di circa 40 Comuni occupati dalla 4. Armata e dei bersaglieri, al maresciallo Giardino, il bastone di acciaio finemente lavorato in oro ed argento con una artistica pergamena.

Il gen. Sacca pronunciò parole di saluto a nome dei bersaglieri, corpo a cui appartenne il maresciallo Giardino. Il Maresciallo ringraziò ricordando la radunata annuale delle popolazioni sulla cima del Grappa, anche nei tempi bruschi, esternando al Duce la più via riconoscenza per la sua opera.

Dopo una visita al Cimitero monumentale, le autorità si allontanarono dirigendosi a Feltre per inaugurare il Monumento ai caduti.

L'Associazione dei maestri sloveni soppressa
dal Prefetto di Trieste

TRIESTE, 5. — Il prefetto della Provincia di Trieste Gasti, ha emanato un decreto col quale: Vista la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, e il R. Decreto recante le norme per l'attuazione della legge predetta; considerando che l'art. 92 del R. Decreto citato stabilisce in modo tassativo che le associazioni fra i dipendenti dello Stato delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, e degli altri enti pubblici ivi specificati, quando la costituzione non sia consentita dalle leggi, debbono essere autorizzate con decreto del Capo del Governo, del Ministro dell'Interno o del Prefetto, a seconda dei casi; ritenuto che la lega dell'associazione dei maestri sloveni, avente sede a Trieste (Uciteliska Sveza Slovanskih Drustev v Trstu) rientra indubbiamente nel novero delle associazioni anzidette; ritenuto che tale associazione non è stata autorizzata e che pertanto la sua esistenza è illegale; decreta: che *la Lega dell'associazione dei maestri sloveni, avente sede a Trieste (Uciteliska Sveza Slovanskih Drustev v Trstu), è soppressa.*

Sono parimenti soppresse le sezioni dipendenti dalla lega predetta. L'autorità di P. S. è incaricata dell'esecuzione del presente decreto.

La Costituente francese
convocata per il 10 agosto

PARIGI, 5.

(Scarduoni.) — *Il Parlamento si riunirà solennemente a Versailles il giorno 10 prossimo per inserire nella Costituzione la legge relativa alla tassa di ammortamento.*

Il giorno seguente, come si assicura, andrà in vacanza.

Così la Camera insieme al progetto della «legge di urgenza» discuterà anche il progetto monetario. Questo secondo progetto che Poincaré aveva tenuto segreto fino a ieri per la sua importanza e il suo carattere ha suscitato molte discussioni. Esso consiste in alcune misure destinate a costituire una massa di manovra per la stabilizzazione e la difesa del franco.

Che cosa accade in Russia?

ZURIGO, 5.

Sembra che l'orizzonte non sia perfettamente sereno nella Russia dei Soviety. Persone reduci da Mosca, e degne di fede, recano per esempio notizie abbastanza precise, se pure riservate, circa parecchi disordini che si sarebbero verificati verso la metà della settimana scorsa nei Distaccamenti dell'aeronautica accampati nei centri di Podosinki e di Vechniaki; i disordini sarebbero degenerati in rivolta e questa sarebbe stata prontamente soffocata col disarmo dei distaccamenti.

Altri disordini si sarebbero verificati a Toula nelle legioni straniere, che reclamavano il loro trasferimento a Mosca «per sorvegliare e difendere gli internazionalisti», vale a dire il blocco di opposizione di cui fanno parte Zinovieff, Radek ed altri membri del Comintern. Nella notte i disordini si estesero — sempre a quanto affermano gli informatori — nelle zone operaie; per il mantenimento del servizio d'ordine sono stati inviati dei distaccamenti di cavalleria della G. P. U. Altri movimenti, infine, si sarebbero verificati in varie parti della città, in cui l'ordine è mantenuto dai reggimenti dell'armata rossa in pieno assetto di stato d'assedio.

Tutto ciò sarebbe cagione di grave allarme a Mosca, dove ha prodotto anche grande impressione l'inatteso arrivo da Berlino di due grandi aeroplani tedeschi, che hanno atterrato sul campo di Khodinsk.

I Sindacati australiani abbandonano l'idea
del boicottaggio antitaliano

BRISBANE, 4.

In seguito alla dichiarazione resa ieri alla Assemblea legislativa dal Primo Ministro dello Stato di Queensland, il Sindacato degli operai ausiliari ha deliberato di cessare il boicottaggio dei piantatori italiani di canne da zucchero.

La risposta della Bulgaria alla Jugoslavia

PARIGI, 5.

Il Governo bulgaro ha inviato al Governo di Belgrado la risposta alla nota jugoslava di protesta per l'incursione dei comitagi bulgari in territorio jugoslavo. La nota afferma che la Bulgaria ha sempre impiegato tutti i propri mezzi per obbligare le bande dei rivoluzionari macedoni a cessare dalla loro attività, essendo questa suscettibile di creare dissidi fra la Bulgaria e i propri vicini.

Per quel che concerne alcune accuse della stampa jugoslava secondo cui i comitagi macedoni avrebbero ricevuto aiuti dai Soviety, la Bulgaria dichiara di essere disposta a cooperare col governo jugoslavo per accertare se ciò sia vero. Infine il governo di Sofia domanda perchè i vicini della Bulgaria non istituiscano un servizio di vigilanza alla frontiera.

Severa condanna di 54 comunisti ungheresi

VIENNA, 5.

E' terminato il processo a Budapest contro l'ex commissario del popolo Rakosi e 53 coimputati chiamati a rispondere di complotto contro lo Stato. In previsioni di manifestazioni comuniste, le autorità avevano preso eccezionali misure d'origine. Reparti di polizia a piedi e a cavallo presidiavano il palazzo di giustizia, e bloccavano i dintorni per un raggio di mezzo chilometro.

Grande folla era ammassata all'esterno in attesa della sentenza, che è stata emessa alle ore 11. Il Tribunale ha condannato il principale accusato, Rakosi, a otto anni e mezzo di reclusione, e gli altri imputati a pene minori.

La lettura della sentenza ha scatenato nell'aula un pandemonio. Rakosi ha accolto la condanna al grido di: Viva il partito comunista ungherese!

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 66.30 — Id. fine 66.50 — Consolidato 5 per cento cont. 90.10 — Id. fine 90.52 — Venezie 3.50 per cento 67 — Banca d'Italia 2485 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1366 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 620 — Banca Nazionale di Credito 541 — Consorzio Mob. Fin. 719 — Meridionali 746 — Navigazione 518 — Lloyd Sabaudo 303 — Cosulich 262 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 474 — Tramways 350 — Cotoniere 88 — Snia-Viscosa 280.50 — Soie de Chatillon 196 — Terni 493 — Elba 69 — Metallurgica 150 — Ilva 238 — Ansaldo 166 — Fiat 541 — Azoto 296 — Montecatini 240.50 — Monte Amiata 394 — Antimonio 185 — Valdarno 151 — Seso 130.50 — Tirso 200 — Elettrochimica 133 — Forni Elettrici 146 — Gas di Roma 882 — Unes 106.50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 745 — Distillerie 138 — Molini Pantanella 231 — Pilatura Riso 490 — Oleifici 155.50 — Bonifiche Ferraresi 550 — Fondi Rustici 283 — Immobiliari 850 — Beni Stabili 722 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1189 — C. F. Regionale 135 — Aedes 1330 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 503 — Serino 455 — Marconi's Wireless 129 — Spalato 389 — Isonzo 149.

CAMBI. — Parigi 86 - 87 — Londra 144.50 - 145 — New York 29.80 - 29.90

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.64 — Consolidato 5 % 90.40 — Banca d'Italia 2483 — Banca Commerciale Italiana 1366 — Credito Italiano 886 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 745 — Mediterranea 370 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 651 — Libera Triestina 472 — Cosulich 203.50 — Coton. Cantoni 4900 — Coton. Veneziano 292 — Cascami Seta 1120 — Tessuti Stampati 1290 — Linificio Canap. Nazionale 613 — Man. Coton Meridionali 88 — Man. Tosi 376 — S.N.I.A. 281 — Unione Manifatture 510 — Ilva 236 — Metall. Italiana 151 — Miniere Elba 69 — Miniere Montecatini 242 — Off. Mecc. Breda 248 — Automobili Fiat 540 — Automobili Isotta 176 — Automobili Bianchi 95 — Off. Mecc. Miani 139 Off. Mecc. Reggiane 71 — Adriatica di Elett. 308 — Edison 658 — Viscosa 1060 — Marconi 121 — Acciaierie Terni 491 — Distellerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 585 — Petroli d'Italia 76 — Pirelli 1020 — Fondi Rustici 283 - Beni Stabili - Roma 722 — Eridania 734 — Esp. Italo-Americana 765 — Brasital 353.

CAMBI: Parigi 85.40 — Londra 146 — New York 30.05 — Belgio 84.50 — Olanda 12.29 — Pesos oro 27.91 — Svizzera 585.50 — Berlino 716 — Spagna 457 — Bukarest 13.25 — Vienna 4.28 — Praga 90.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 670 — Fondiaria Veraci 610 — Elba 68.50 — Monte Amiata 306.50 — Meccaniche 131 — Valdarno 150.50 — Molini Biondi 247 — Digerini Marinai 76 — Birra Paszkowski 17.50 — Conserve Torrigiani 13 5/8 — Scia 102 — Tessuti 47 — Fondiaria Incedio 1592 — Fondiaria Vita 1362 — Self 310.

CAMBI: Parigi 85 — Londra 148.20 — Svizzera 590 — New York 30.40 — Belgio 85.

Borsa di Napoli

Continua monotono l'andamento del mercato. Tra i titoli senza affari i fondi di Stato; tra i titoli locali il Risanamento apre quasi allo stesso prezzo di chiusura di ieri quotando 1185; deboli i Cotoni che quotano da 89.50 a 88.75. Deboli i fondi di Stato i quali quotano rispettivamente 90.20 il Consolidato e 66.50 la Rendita. Continua la ripresa del Parigi il quale per effetto della nuova politica del Governo francese va riprendendo il terreno perduto. Leggermente più tesi i cambi pregiati con la sterlina a 147 e il dollaro a 30.25.

Rendita 3.50 % 66.50 — Consolidato 5 % 90.45 — Prestito Venezie 66.60 — Buoni Novennali 93.50 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Fondiario 463 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 123 — Meridionali 740 — Mediterranea 370 — Rubattino 648 — Terni 492 — Elba 62 — Ilva 240 — Risanamento 1283 — Beni Stabili 719 — Cotoniere Meridionali 87.65 — Gas di Roma 892 — Società Meridionale Elettr. 296 — Grandi Alberghi 173 — Acquedotto Napoli 455 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1120 — Banca Naz. di Credito 563.

CAMBI: Francia 84 — Inghilterra 147 — Stati Uniti d'America 30.25.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 66.70-50 — Consolidato 5 % 90.245 — Banca d'Italia 2487 — Banca Commerciale 1376 — Credito Italiano 883 — Naz. di Credito 542 — Consorzio Mob. 715 — Banco Roma 118 — Meridionali 730 — Rubattino 651 — Cosulich 267.50 — Sabaudo 304 — Nav. A.I. 260 — Ital. Gaz 339 — Elettr. A. It. 301 — Sip 189 — Terni 494 — N. Amiata 395 — Fiat 539.50 — Florio 179.25 — Coton. Valli Lanzo 195.50 — Viscosa 281.50 — Beni Stabili 722.

CAMBI: Parigi 86.10 — Svizzera 588 — Londra 147.65 — Belgio 86.35 — New York 30.35 — Germania 7.245.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*